



CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

ESTRATTO del Processo verbale dell'adunanza del 12 luglio 2011

Seduta pubblica Sessione II ordinaria Intervenuti Consiglieri N. 26

Presidente Rosario Monteleone

Consigliere Segretario Maruska Piredda

O.d.g. n. 342

Deliberazione n. 17

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI VALORIZZAZIONE CULTURALE 2011-2013. ARTICOLO 10 LEGGE REGIONALE 31 OTTOBRE 2006, N. 33 (TESTO UNICO IN MATERIA DI CULTURA) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 16, comma 3, lettera a), dello Statuto della Regione Liguria;

Vista la legge regionale 26 ottobre 2006, n. 33 (Testo unico in materia di cultura) e successive modificazioni ed integrazioni e, in particolare, l'articolo 2 che prevede che la Regione eserciti, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali, le funzioni di indirizzo e programmazione in materia di beni e istituti culturali degli enti locali e, in particolare, predisponga, sentiti le Province e i Comuni, gli atti programmatori;

Atteso che, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della citata l.r. 33/2006, compete al Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approvare il Piano triennale regionale di valorizzazione culturale;

Considerato che, ai termini del medesimo articolo 10, il Piano triennale individua:

1. le priorità di intervento della programmazione regionale;
2. le linee di indirizzo per l'elaborazione dei Programmi annuali provinciali;
3. i criteri di riparto delle risorse regionali in capo a ciascuna Provincia;
4. i criteri relativi alla concessione dei contributi regionali;

Considerato che le relazioni, inviate alla Regione in merito all'utilizzo dei fondi 2009 assegnati per l'attuazione dei Programmi annuali provinciali, evidenziano la volontà delle Province di armonizzare la pianificazione regionale a livello provinciale e assolvere all'obiettivo sostanziale

di favorire il potenziamento di quelle realtà svantaggiate e tradizionalmente più deboli, rappresentate da comuni piccoli, per superarne i limiti e garantire una crescita qualitativa dell'intero sistema culturale provinciale e regionale;

Ritenuto, pertanto, di mantenere l'impianto strutturale del precedente piano triennale, in cui la costruzione del "sistema cultura" assegna un ruolo attivo a Comuni e Province attraverso l'esercizio delle funzioni a ciascuno attribuite e secondo indirizzi e direttive impartite dalla Regione;

Apportati al piano in oggetto i necessari aggiornamenti e modifiche, anche redazionali, sulla base dell'esperienza maturata e delle considerazioni effettuate dalle quattro province e dai quattro capoluoghi;

Acquisito, nella seduta del 22 dicembre 2010, il necessario parere favorevole del Comitato Tecnico Scientifico di cui agli articoli 2, comma 2, lettera a) e 9, comma 2, della citata l.r. 33/2006 e successive modificazioni ed integrazioni;

Ritenuto, quindi, necessario approvare il Piano triennale di valorizzazione culturale, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale 23 febbraio 2011, n. 2, preventivamente esaminata dalla V Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto e 83, comma 1, del Regolamento interno, nella seduta del 16 giugno 2011;

Ritenuto di accogliere gli emendamenti proposti dalla suddetta Commissione e quelli presentati in sede di discussione in aula;

DELIBERA

per i motivi indicati in premessa, di approvare, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge regionale 26 ottobre 2006, n. 33 (Testo unico in materia di cultura) e successive modificazioni ed integrazioni, il Piano triennale di valorizzazione culturale 2011 – 2013, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale.

TCB

- O M I S S I S -

Nessun altro Consigliere chiedendo la parola il Presidente pone in votazione il provvedimento di cui trattasi.

Procedutosi a regolare votazione, palese nominale, ai sensi dell'articolo 105, comma 2, del Regolamento interno, fatta con l'ausilio del sistema elettronico e l'assistenza del Segretario, si ha il seguente risultato (come da elenco agli atti):

- presenti n. 26
- votanti n. 20

- voti favorevoli n. 20
- astenuti n. 6

Il Presidente proclama l'esito della votazione e dichiara, pertanto, approvato il provvedimento.

IL PRESIDENTE
(Rosario Monteleone)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Maruska Piredda)

MM/TCB

IL GOVERNO DELLA CULTURA

PARTE PRIMA

Con il 2010 si è conclusa la prima pianificazione regionale volta ad attuare le disposizioni contenute nel “Testo unico in materia di cultura”, l.r. 33/2006, in cui l’obiettivo principale è stato quello di incentrare l’attenzione sul versante della qualificazione dei servizi, partendo dal presupposto che il cittadino ha, nei confronti del patrimonio culturale, dei diritti che debbono essere, come tali, riconosciuti. Si è quindi lavorato con l’obiettivo di accrescere l’offerta culturale attraverso un nuovo governo della cultura improntato su un sistema di equilibrio territoriale e sulla cooperazione tra le varie realtà, con il fine ultimo di soddisfare e implementare le potenzialità creative dei cittadini.

Il recupero dei beni culturali, così come il potenziamento dei servizi aggiuntivi e la promozione delle attività culturali, rappresentano per la Regione un “fattore di sviluppo”, morale e civile, di aggregazione sociale e di educazione, idoneo a generare occupazione, investimenti, partecipazioni e consumi qualificati. In particolare, beni, servizi e attività culturali non si limitano unicamente alla gestione del patrimonio culturale o all’utilizzo del tempo libero, ma diventano oggetto di azioni articolate e ampie di legislazione e di governo da parte della Regione.

L’attuale legislazione nazionale ha delineato un sistema di valorizzazione dei beni culturali che punta su quella che è stata definita come posizione “contestualista”: le “cose mobili ed immobili” sono “beni culturali” solo qualora presentino un interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico; la valorizzazione dei beni culturali trova il suo significato culturale e la sua specificità nel contesto di un determinato territorio, inteso come patrimonio culturale immateriale e materiale. Il patrimonio culturale non è un “fenomeno puntiforme” costituito da singoli beni che necessitano di tutela, ma piuttosto “un ordito in cui il singolo oggetto assume senso dall’insieme delle relazioni in cui è inserito”. Il patrimonio culturale può pertanto essere più convenientemente gestito da chi conosce le “culture locali”, in quanto partecipa ed interprete delle esigenze che il territorio richiede.

Le linee strategiche della politica regionale debbono pertanto orientarsi ad individuare aree in cui è identificabile una identità culturale comune ed un sistema di relazioni su cui costruire strategie di sviluppo. Va valutata la capacità del patrimonio culturale territoriale di interagire con il complesso sistema dei servizi e delle filiere produttive che gli gravitano intorno, cioè la capacità di costituire risorsa per la progettualità locale, di attivare politiche di rete, di individuare l’integrazione tra le componenti del settore culturale di dimensione territoriale (patrimonio archeologico ed architettonico, centri storici, servizi alla fruizione, attività di conservazione e recupero, etc.) e quelle dei settori connessi: il turismo, la comunicazione museale, il marketing, la ricerca scientifica, l’educazione scolastica specialistica e quella universitaria, la formazione professionale, la produzione specializzata o l’artigianato, etc.

La “specializzazione territoriale”, ovvero l’individuazione di luoghi privilegiati per l’insediamento di azioni di valorizzazione per attività culturali, per la definizione di itinerari, per la individuazione di attività formative, favorisce il perseguimento dell’obiettivo generale di vitalizzare aree territoriali attraverso un sistema di “vocazioni territoriali” al fine di evolvere il sistema dell’offerta culturale in una ridefinizione/allargamento delle competenze: la nascita di organizzazioni che

operano nel settore culturale regionale esprime, anche attraverso l'individuazione di soggetti "terzi", l'esigenza di condivisione delle politiche e strategie tra cultura e turismo e tra tutela e sviluppo. Poiché, se in generale la possibilità di successo delle strategie di sviluppo dipende dall'attivazione di partenariati, è altrettanto vero che tale collaborazione tra soggetti non può essere autoreferenziale ma deve basarsi sulle reali forze che il territorio può esprimere.

L'essenza della programmazione regionale diviene quindi la capacità di ideare e proporre "progetti" in forma autonoma, partendo dalle peculiarità culturali ed istituzionali dei territori e dalle loro esigenze specifiche, creando una rete di proposte che, nell'insieme, costituisce l'ambito proprio della cultura. Questa "progettualità", che prende inizio dalla "specializzazione territoriale", diventa quindi il momento fondamentale di recupero delle varie potenzialità, sia concettuali che operative, per un significativo lavoro di innovazione culturale.

La Regione disciplina la valorizzazione secondo le seguenti linee:

1. interpretazione del territorio come sistema di offerta eccellente dove le strategie di sviluppo sono improntate sulla base di specifiche "vocazioni territoriali";
2. evoluzione di un sistema dell'offerta culturale incentivando la collaborazione tra soggetti per il rafforzamento delle "vocazioni territoriali" e di messa in valore delle eccellenze;
3. incentivazione della creatività e diffusione della cultura, delle tendenze artistiche e culturali, degli autori nonché delle opere, dando grande rilievo ai giovani, alle persone socialmente svantaggiate e alla diversità culturale;
4. condivisione e valorizzazione del patrimonio culturale comune, la diffusione della conoscenza e della cultura della conservazione e della salvaguardia;
5. riconoscimento del ruolo della cultura nello sviluppo socio-economico;
6. riconoscimento della cultura quale fattore di integrazione sociale e di cittadinanza.

Il contesto normativo di riferimento.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10, della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modificazioni ed integrazioni, che la legge regionale in materia di cultura recepisce, è lo strumento per definire le competenze istituzionali e promuovere il patrimonio culturale. Stato, Regioni ed Enti locali hanno il compito di collaborare, sulla base di programmi concordati, per costruire un sistema integrato di valorizzazione ove le attività e i servizi pubblici siano svolti dalle pubbliche amministrazioni.

Nell'individuare gli obiettivi e le linee di indirizzo che la Regione intende perseguire con il Programma triennale 2011-2013 in attuazione della l.r. 33/2006, si ritiene importante richiamare alcuni punti di riflessione, sia in rapporto al contesto all'interno del quale ci si trova ad operare, sia in relazione agli effetti prodotti dal precedente programma triennale 2008-2010.

L'assetto normativo nazionale in materia di beni culturali non è sostanzialmente cambiato, negli ultimi tre anni, se si fa eccezione alla modifica al d.lgs. 42/2004, con il provvedimento riguardante la parte dei beni culturali, decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 (Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali) articolo 2. (Modifiche alla parte

seconda), relativo alla circolazione delle cose di interesse storico e artistico, in cui si riconsidera la disciplina di tutela dei beni archivistici, si definisce in modo più puntuale la salvaguardia del patrimonio culturale di proprietà di enti pubblici, di soggetti giuridici privati, di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

L'esperienza condotta nella precedente pianificazione e le richieste di chiarimenti pervenute rendono necessaria una breve ricapitolazione del quadro normativo di riferimento a partire dal contenuto della parte II della Costituzione, il Titolo V per le parti che riguardano le disposizioni inerenti le Regioni, le Province ed i Comuni dall'articolo 114 al 133. Tale Titolo è stato oggetto, nel corso della XIII legislatura, di una profonda riforma che si è realizzata tramite le leggi costituzionali n. 1/1999 e n. 3/2001 ed il successivo referendum confermativo del 7 ottobre 2001.

Questa importante riforma incide sulle problematiche relative al federalismo, al regionalismo e alla sussidiarietà: infatti, inserendosi nel cammino dischiuso dalle leggi Bassanini disegna un nuovo assetto istituzionale delle regioni e degli enti locali e, conferendo dignità costituzionale al principio di sussidiarietà, delinea un nuovo rapporto tra Regioni, Stato, le Province, le Città Metropolitane ed i Comuni.

La conferma di questo nuovo assetto istituzionale si ha già nell'articolo 114 del Titolo V che definisce i Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni come "enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione".

Infatti, prima della riforma del 2001 e dell'introduzione del principio di sussidiarietà, vigeva il cosiddetto "principio di parallelismo" in virtù del quale spettavano solo allo Stato e alle Regioni le potestà amministrative per quelle materie verso cui esercitavano il potere legislativo.

Con l'introduzione della modifica dell'articolo 118 viene riconosciuta la titolarità di funzioni amministrative a tutti gli Enti pubblici territoriali, comprendendo non solo le Regioni ma anche le Aree Metropolitane, le Province e i Comuni, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Il principio di sussidiarietà stabilisce quindi che le attività amministrative debbano essere svolte in primis dai Comuni, in quanto entità territoriali amministrative più vicine ai cittadini e, solo nel caso in cui l'esercizio debba essere unitario, debba essere reso in maniera più efficace ed efficiente dalle Province, Aree metropolitane e Regioni, che rappresentano i livelli amministrativi superiori a quelli comunali.

Questa riforma ha avuto dei chiari effetti anche sulla gestione dei Beni Culturali, soprattutto per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio.

L'articolo 117 dello stesso Titolo afferma infatti che la tutela dei beni culturali spetta esclusivamente alla potestà legislativa dello Stato (lettera s) e che la legge statale disciplina "forme di intesa e coordinamento" tra Stato e Regioni (articolo 118).

La valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e l'organizzazione delle attività culturali costituiscono invece una materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, che rimangono però titolari dei poteri legislativi nell'ambito dei principi fondamentali dettati dallo Stato e delle funzioni regolamentari.

Questa suddivisione di compiti viene ripresa anche dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10, della legge 6 luglio 2002, n. 137) e successive modificazioni ed integrazioni che nell'articolo 4 (Funzioni dello Stato in materia di tutela del patrimonio culturale), in accordo con l'articolo 118 della Costituzione, attribuisce le funzioni di tutela dei beni culturali esclusivamente al Ministero o, nel caso di accordi od intese, alle Regioni. Il successivo articolo 5 definisce poi le possibilità di cooperazione in materia di tutela con il Ministero non solo da parte delle Regioni, ma anche da parte degli altri Enti pubblici territoriali.

Le potestà legislative in materia di valorizzazione secondo l'articolo 7 (Funzioni e compiti in materia di valorizzazione del patrimonio culturale) sono a carico delle Regioni che insieme agli altri enti territoriali cooperano con il Ministero nell'attività di valorizzazione.

Sia in materia di tutela che per quanto riguarda la valorizzazione il Ministero rimane sempre e comunque un punto di riferimento ma, a partire dal 2001 e dalla riforma del Titolo V, si riconosce una nuova possibilità di gestione dei Beni Culturali (articolo 115 del Codice).

Oltre a una gestione in forma diretta svolta per mezzo di strutture interne all'amministrazione e conforme ad un principio di sussidiarietà di tipo verticale (per cui la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più prossimi al cittadino e, pertanto più vicini ai bisogni del territorio) si parla sempre più di una gestione indiretta svolta per mezzo di un affidamento dei beni culturali a istituzioni, fondazioni, associazioni e consorzi.

Questa tipologia di gestione permette al cittadino, sia come singolo che attraverso corpi intermedi, di cooperare con le istituzioni nella definizione degli interventi volti ad incidere sulle realtà sociali a lui più prossime.

Non si tratta più di un principio di sussidiarietà verticale ma orizzontale in cui i cittadini vengono responsabilizzati nei confronti di un patrimonio culturale che appartiene a tutti e che, per essere apprezzato e valorizzato a dovere, deve essere conosciuto e vissuto in prima persona.

Funzioni regionali in materia di valorizzazione.

La Regione per esercitare le proprie funzioni in materia di valorizzazione realizza interventi non solo legislativi ma anche amministrativi: attraverso il Testo unico regionale in materia di cultura la Regione ha delineato le funzioni e i compiti delle Province e dei Comuni e i rapporti istituzionali con i soggetti operanti in materia (Università, Istituzioni scolastiche, Diocesi e soggetti privati) nonché gli strumenti operativi; attraverso lo strumento programmatico e pianificatorio la Regione indirizza e coordina l'azione degli Enti Locali.

La Regione, ai sensi dell'articolo 112, comma 2 del d.lgs. 42/2004 sopra richiamato, disciplina la valorizzazione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi della cultura non appartenenti allo Stato (o dei quali lo Stato abbia trasferito la disponibilità sulla base della normativa vigente) e persegue livelli uniformi di qualità. Ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 19 e 20 del d.lgs. 267/2001, la Regione riconosce la Provincia, quale soggetto competente in materia di valorizzazione dei beni culturali e programmazione territoriale.

La valorizzazione, ai sensi della normativa vigente, consiste in quella serie di operazioni ed attività finalizzate alla conoscenza, promozione, divulgazione e fruizione dei beni culturali, in specie degli Istituti e dei luoghi di cultura, organizzata stabilmente con risorse umane e strumentali volte a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale, assicurare le migliori condizioni di utilizzo del patrimonio stesso, e a promuovere lo sviluppo della cultura.

Sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche, gli archivi, le aree e i parchi archeologici, e i complessi monumentali così come definiti dall'articolo 101 del d. lgs. 42/2004 citato, in prosieguo "Codice".

La Regione inoltre, ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 33/2006 esercita, nel rispetto dell'autonomia degli Enti locali (autonomia dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite con legge statale o regionale), le funzioni di indirizzo e programmazione in materia di beni e istituti culturali degli enti locali

Funzioni provinciali e comunali in materia di valorizzazione:

Ai sensi degli articoli 117 e 118 della Costituzione i Comuni e le Province hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite e sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale.

Ai sensi della l.r.33/2006, sulla base del principio di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza:

- articolo 3, comma 1: le Province esercitano funzioni di programmazione e valorizzazione di beni, istituti e attività culturali e coordinano il sistema nel proprio territorio garantendo la migliore fruizione dei beni stessi e la realizzazione di attività di promozione culturale (segue comma 2 con specificazioni in merito);
- articolo 4, comma 1: i Comuni gestiscono i beni culturali esistenti sul proprio territorio secondo la programmazione e le direttive regionali e realizzano la gestione integrata degli stessi (segue comma 2 con specificazione di modalità e azioni in merito).

Piano triennale di valorizzazione culturale.

Il presente piano triennale di valorizzazione culturale, ai sensi degli articoli 101 e seguenti del d.lgs. 42/2004 e successive modificazioni ed integrazioni e della l.r. 33/2006 e successive modifiche ed integrazioni, riguarda:

- Gli istituti di cultura appartenenti alla Regione e altri enti pubblici d'interesse regionale che, in quanto destinati alla pubblica fruizione, espletano un servizio pubblico: musei, biblioteche, archivi.
- I luoghi di cultura appartenenti alla Regione e altri enti pubblici d'interesse regionale che, in quanto destinati alla pubblica fruizione, espletano un servizio pubblico: aree archeologiche, parchi archeologici, complessi monumentali.
- Gli istituti e luoghi di cultura di cui ai punti precedenti appartenenti a privati e aperti al pubblico e quindi servizi di utilità sociale.
- Le strutture culturali di cui all'articolo 23 della l.r. 33/2006.
- I beni culturali, individuati dagli articoli 10 e 11 e 12 del d.lgs. 42/2004;
- le attività di valorizzazione dei beni culturali sopra individuati, che costituiscono il patrimonio culturale.

Posto che, ai sensi dell'articolo 6 d.lgs. 42/2004 citato "la valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura", e che tale attività comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale, nonché le forme più appropriate di gestione, il piano si sviluppa secondo le seguenti linee organizzative-strutturali:

linee organizzative:

- individuazione di ambiti ottimali di esercizio delle funzioni amministrative comunali e provinciali in materia di istituti culturali (musei, archivi e biblioteche);

- incentivi per favorire l'esercizio associato di funzioni degli enti locali al fine di raggiungere i livelli di qualità necessari per garantire l'esercizio pubblico della propria funzione culturale;
- implementazione di un sistema informativo, che consenta la conoscenza del patrimonio dei beni culturali ed ambientali che garantisca il coordinamento metodologico e operativo delle attività di inventariazione, precatalogazione e catalogazione;
- individuazione delle maggiori istituzioni di interesse regionale che contribuiscono alla crescita culturale regionale;
- intervento diretto per perseguire strategie d'intervento d'interesse regionale.

Linee gestionali

- sostegno finanziario alle attività di valorizzazione del patrimonio storico, librario, artistico, monumentale, le testimonianze aventi valore di civiltà e che presentino interesse demoetnoantropologico, quali i dialetti e il patrimonio linguistico in genere;
- sostegno finanziario ad attività di promozione culturale attinenti precipuamente alla comunità regionale.

Attraverso la pianificazione triennale la Regione esercita le seguenti azioni:

- a) atti d'indirizzo alle Province e ai Comuni, di programmazione e sostegno, anche con contributi finanziari, e verifica degli interventi in materia di valorizzazione, conservazione e fruizione dei beni culturali e delle attività culturali;
- b) attuazione diretta di interventi d'interesse regionale, nonché dei progetti che, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, richiedono una gestione di livello regionale;
- c) indirizzo e sostegno ai soggetti preposti, anche con contributi finanziari, per interventi di conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali, nonché per la creazione e l'adeguamento degli spazi e dei luoghi destinati alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali e per la realizzazione di attività culturali, sulla base di progetti che rispondano ai seguenti principi e criteri generali:
 - 1) finalizzazione degli interventi di conservazione alla pubblica fruizione;
 - 2) progettualità integrata dei diversi soggetti istituzionali titolari di competenze in materia;
 - 3) adeguatezza organizzativa e professionale degli strumenti gestionali;
 - 4) valorizzazione delle relazioni tra beni culturali e contesti territoriali;
 - 5) qualità della progettazione, efficienza ed efficacia delle azioni di realizzazione dei progetti;
 - 6) cooperazione fra soggetti pubblici e privati;
 - 7) standard di valutazione tecnico qualitativa dei musei e delle biblioteche;
- d) gestione degli istituti e luoghi della cultura.

Principi organizzativi e amministrativi.

Il principio consensuale è il criterio di regolamentazione per la valorizzazione dei beni culturali sulla base del quale è redatto il Piano triennale regionale, e costituisce il punto d'arrivo, come forma di svolgimento delle attività di valorizzazione dei beni culturali, e in particolare come modalità di esercizio congiunto delle funzioni degli enti pubblici territoriali.

La Regione codifica tale principio come strumento operativo: la sussidiarietà, sia orizzontale sia verticale, quale forma di rapporto tra enti locali territoriali sancito dalla Costituzione assume così la sua concreta attuazione in campo culturale.

Tale principio regola i rapporti tra le pubbliche amministrazioni, ma anche l'area delle relazioni tra enti pubblici e soggetti privati, poiché questi ultimi partecipano agli accordi in oggetto, in virtù di doveri legislativamente riconosciuti dal Codice, laddove lo stesso impone, quale punto di partenza verso la valorizzazione, la salvaguardia e la tutela del bene culturale a chiunque appartenente, sia pubblico, sia privato.

Nell'ambito territoriale e nel corrispondente bacino di utenza (in termini di richiesta e offerta culturali), l'attuazione dei progetti di valorizzazione integra e attua contemporaneamente il confronto sviluppato dai rapporti tra istituzioni territoriali e tra pubblico-privato: mentre da un lato si mira chiaramente a garantire il coordinamento tra le istituzioni competenti in materia, dall'altro si tende pure ad acquisire da più fonti le risorse disponibili nel territorio per l'attuazione dei progetti e a coinvolgere costruttivamente la componente privatistica dell'operatore culturale.

Lo strumento più adeguato per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di più soggetti pubblici può essere individuato nell'Accordo di Programma, disciplinato dall'articolo 34 del "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali": in base al principio costituzionale di adeguatezza e nei termini indicati nel T.U. citato si può individuare nel Comune il soggetto che promuove l'accordo di programma per progetti interessanti l'ambito Comunale (sia con soggetti pubblici sia con soggetti privati); nella Provincia il soggetto che promuove l'accordo per interventi che interessino l'ambito territoriale di più Comuni e la Regione quando l'intervento o progetto interessi più Provincie.

Qualora gli interventi non richiedano tale incisività dell'intervento pubblico, possono adeguatamente essere utilizzate altre forme più elastiche, ma anche più fragili, di cooperazione, quali il protocollo d'intesa e la convenzione.

In tale contesto nella progettazione devono quindi essere definiti i soggetti attuatori, gli obiettivi, i tempi e le modalità di realizzazione, le adeguate forme di gestione, anche congiunte ed integrate, la sostenibilità finanziaria e l'impegno finanziario di ogni soggetto coinvolto, e l'utilizzo di convenzioni con associazioni culturali o di volontariato che svolgono attività di promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali: il tutto, però, deve essere "organizzato" e "pensato" per un ambito territoriale di riferimento che abbia un significato culturale locale e, quindi regionale.

Nell'ambito dei principi e delle strategie del presente Programma può rientrare nei compiti delle Province quello di assicurare, con il coordinamento regionale, la continuità dei servizi, anche attraverso forme di gestione associata, dei sistemi sotto citati, la cui gestione era delle Comunità Montane:

- Sistema bibliotecario Alta Val Bormida;
- Sistema bibliotecario Intercomunale Ingauno;
- Sistema bibliotecario Comunità Montana Valli Aveto Graveglia e Sturla;
- Biblioteca di vallata della Comunità Montana Alta Val Trebbia;

- Sistema museale “I volti dell’Ubagu” della Comunità Montana Alta Valle Arroscia.

Contenuti del piano.

Il Piano triennale di valorizzazione culturale è lo strumento per la programmazione degli interventi del sistema ligure in materia di beni culturali e attività culturali.

Il Piano, ai sensi dell’articolo 10 della l.r. 33/2006, contiene:

- le priorità di intervento della Programmazione Regionale (linee di indirizzo e obiettivi);
- le linee di indirizzo per l’elaborazione dei programmi annuali provinciali;
- i criteri di riparto delle risorse regionali in capo a ciascuna provincia;
- i criteri relativi alla concessione dei contributi regionali.

La Giunta regionale definisce le procedure di concessione e le modalità di erogazione dei contributi entro sessanta giorni dall’approvazione del presente piano triennale.

Obiettivi generali.

Nel quadro dei principi e delle finalità previste dalla l.r. 33/2006, e in continuità con quanto indicato nel precedente piano triennale, gli obiettivi generali che la Regione intende perseguire nel prossimo triennio sono i seguenti:

- miglioramento dell’organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale mediante la cooperazione tra gli istituti culturali e l’applicazione degli standard e obiettivi di qualità individuati nel precedente piano con gli aggiornamenti ed integrazioni previsti dal presente atto;
- accesso, il più possibile integrato, alle informazioni relative al patrimonio culturale e ai servizi offerti dall’organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale;
- attuazione di interventi tramite la programmazione concertata tra le istituzioni di governo, eventualmente allargata ad altri soggetti interessati, in una logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Per l’attuazione degli obiettivi generali di cui sopra, la Regione intende perseguire nel prossimo triennio le seguenti azioni:

- avvio di nuovi servizi, potenziamento delle strutture culturali e delle infrastrutture tecnologiche anche per la cooperazione e la gestione associata degli istituti culturali;
- costituzione e scambio di banche dati e di altri supporti informativi condivisi;
- armonizzazione e cooperazione tra i sistemi informativi, sostenendo la diffusione di standard per la digitalizzazione, l’interoperabilità e l’accessibilità dei contenuti;

- miglioramento dei servizi per l'accesso all'informazione e per la disponibilità delle risorse documentali, anche in formato digitale;
- attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali di particolare rilevanza ai fini dello sviluppo dell'organizzazione museale, archivistica e bibliotecaria della Liguria;
- incremento, tutela, catalogazione, conservazione e restauro del patrimonio culturale ligure;
- attività di formazione specialistica e aggiornamento degli operatori;
- attività di promozione del patrimonio culturale attraverso iniziative espositive, didattiche e divulgative.

Obiettivi specifici.

Nell'ambito degli obiettivi generali di cui sopra, vengono indicati di seguito gli obiettivi specifici, e le azioni prioritarie che si intendono perseguire, con particolare riferimento alla valorizzazione dei beni e degli istituti culturali, al raggiungimento di standard tecnico qualitativi dei musei, delle biblioteche e degli archivi oltre che allo sviluppo del sistema informativo e informatico.

Qualificazione dei servizi bibliotecari, archivistici e museali:

Sono da ritenersi prioritarie le seguenti azioni:

1. aggiornamento e il monitoraggio annuale dei dati relativi agli istituti culturali per un'analisi approfondita delle specifiche situazioni finalizzata alla costruzione di un percorso programmato di progressivo miglioramento;
2. elaborazione di progetti tesi al miglioramento dei servizi, coerenti con il processo in atto di applicazione degli standard di cui sopra, anche nell'ottica della cooperazione interistituzionale;
3. attività formative e di aggiornamento, nonché predisposizione di linee guida e strumenti a supporto degli operatori del settore;
4. progetti di valorizzazione elaborati tenendo conto della dimensione di sistema del patrimonio culturale regionale, privilegiando la pubblicazione dei risultati anche sul web.

Standard tecnico qualitativi.

Archivi, biblioteche e musei sono stati ricompresi dal legislatore nell'unica categoria di "istituti culturali" che perseguono fini di "informazione, documentazione e formazione permanente dei cittadini ...", a sottolinearne - indipendentemente dalla specificità che caratterizza ciascun settore - la natura comune di organizzazioni culturali con finalità educative al servizio del pubblico e della comunità.

Nel precedente piano pluriennale sono stati definiti gli standard di riferimento per i musei e le biblioteche e sono stati definiti gli ambiti di riferimento e i requisiti minimi, che si riconfermano e applicano anche nella presente pianificazione.

In ambito di definizione di standard questo significa che - pur salvaguardando le differenze tipologiche e funzionali che caratterizzano musei, biblioteche e archivi e ne determinano modalità diverse di funzionamento, di gestione, di fruibilità per il

pubblico – il lavoro è stato impostato in modo da riconoscere e valorizzare per le diverse tipologie di istituti i tratti che le accomunano e che si vogliono, per utilità, così sintetizzate:

1. essere dotati di uno statuto e/o di un regolamento. Statuto e regolamento vengono a costituire un punto di riferimento insostituibile che vale *erga omnes*, ma in primo luogo impegna gli enti proprietari e le amministrazioni responsabili a riconoscere lo status giuridico dell'istituto in questione, rendendone esplicite le dotazioni e le modalità di funzionamento;
2. essere dotati di strutture adeguatamente attrezzate per le funzioni a cui esse sono adibite, in conformità con la missione dichiarata e le finalità perseguite e con riferimento alle esigenze del materiale e/o degli oggetti conservati, del personale e del pubblico. Le sedi devono inoltre rispondere alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene e accessibilità;
3. essere dotati e/o valersi di personale numericamente adeguato e professionalmente preparato per le mansioni da svolgere, che potrà essere interno o esterno a seconda delle funzioni svolte, delle dimensioni dell'istituto, della sua partecipazione a reti o sistemi;
4. erogare servizi al pubblico che siano improntati ai criteri di accessibilità (fisica e intellettuale), informazione, educazione e formazione permanente. Premessa indispensabile per la progettazione e l'organizzazione dei servizi al pubblico è la conoscenza e l'attenta analisi del contesto di riferimento e della domanda, cui fanno seguito momenti di verifica della soddisfazione dell'utenza. I servizi assicurati - che possono variare in ragione delle caratteristiche e delle dimensioni del singolo istituto - vanno esplicitati in una carta dei servizi.

Ambiti di applicazione degli standard e obiettivi di qualità.

La formulazione e l'applicazione degli standard, nell'interpretazione più immediata ed essenziale, indirizza l'impegno dell'amministrazione regionale verso un miglioramento equilibrato e coordinato dei servizi del circuito archivistico, bibliotecario, e museale.

Contemporaneamente però pone l'obiettivo più ambizioso di ridisegnare, in una prospettiva d'intervento più ampia e di medio termine, l'intera organizzazione degli istituti culturali in un'ottica dinamica, di continuo investimento sulle strategie innovative nel settore della comunicazione e dell'informazione e di rinnovata attenzione alla domanda culturale.

Da qui la scelta dell'amministrazione regionale di legare la definizione degli standard all'attivazione di un processo di progressivo rinnovamento del modello organizzativo di archivio, biblioteca e di museo rispetto a quello che si è venuto consolidando in questi ultimi anni.

In questo quadro un elemento essenziale è che definizione, verifica e adeguamento degli standard avvengano attraverso una concertazione con i soggetti interessati in quanto con questa operazione si avvia un processo che si svilupperà positivamente grazie alla consapevolezza e alla condivisione degli obiettivi da parte dei soggetti coinvolti.

Una volta definiti gli obiettivi di qualità e gli indicatori opportuni si può ipotizzare di costruire un percorso programmato di progressivo miglioramento a cui è opportuno

accompagnare un processo di autovalutazione da parte degli enti detentori di musei, archivi e biblioteche.

Questo primo passaggio può stimolare il riconoscimento dei problemi e delle carenze ed anche delle ragioni che ne sono alla base oltre a fornire elementi di conoscenza rilevanti anche ai fini della programmazione regionale.

PARTE SECONDA

A - BIBLIOTECHE E STRUTTURE BIBLIOTECARIE – Analisi della situazione

Si presentano innanzitutto alcuni dati statistici sulle biblioteche liguri, derivanti dalle informazioni fornite dalle biblioteche stesse, avvertendo che alcuni di essi hanno un margine di incertezza dovuta al fatto che non tutte le biblioteche inviano i dati annualmente richiesti dal competente Ufficio regionale, e quelli inviati sono talvolta parziali e non corretti.

I dati sono riferiti al 2009 se non diversamente specificato.

Numero totale di biblioteche (al 15.12.2010): 495

(di cui ne risultano chiuse 31, mentre 67 non hanno dichiarato lo stato di funzionamento)

Numero di biblioteche diviso per provincia (al 15.12.2010)

Genova	242
Imperia	56
La Spezia	74
Savona	123

Numero dei sistemi bibliotecari intercomunali (al 15.12.2010)

Genova	2
Imperia	0
La Spezia	1
Savona	4

Consistenza del patrimonio bibliografico

Genova	3.181.753
Imperia	524.543
La Spezia	489.578
Savona	947.278

per un totale di 5.143.152 pezzi

Numero di prestiti effettuati al pubblico

Genova	457.882
Imperia	47.301
La Spezia	39.969
Savona	189.984

per un totale di 735.136

Numero di prestiti interbibliotecari forniti ad altre biblioteche

Genova	3.945
--------	-------

Imperia	205
La Spezia	149
Savona	911

per un totale di 5.210

Personale impiegato nelle biblioteche: 835 persone (di cui 419 dipendenti di ruolo a tempo indeterminato, 209 laureati, 459 dotate di specifica qualifica riferita al servizio bibliotecario).

Risorse economiche impegnate dagli enti proprietari delle biblioteche, esclusi i contributi regionali (si avverte che questo dato risente particolarmente dell'incompletezza delle risposte)

Genova	9.892.819,99
Imperia	2.521.172,59
La Spezia	960.705,56
Savona	2.005.419,91

per un totale di € 15.380.120,05

L'istituzione di nuove biblioteche negli ultimi anni è stata molto limitata, ma la cosa non ha ormai particolare importanza poiché - considerato che quasi tutti i comuni liguri di dimensioni significative sono dotati di una biblioteca - acquista sempre più rilievo non tanto l'istituzione di biblioteche quanto lo sviluppo della organizzazione delle stesse, soprattutto sotto il profilo della cooperazione. Non ha infatti alcuna utilità l'istituzione di biblioteche autonome in piccolissimi comuni che poi non hanno la possibilità di assicurare né la qualità né la continuità della gestione, mentre ben diverso è istituire punti di servizio in contesti di cooperazione che ne assicurino la stabilità e lo sviluppo.

La diffusione delle tecnologie informatiche, ed in particolare delle reti, diventa sempre più ampia. Pressoché tutte le biblioteche di un qualche rilievo dispongono di accesso ad internet, con effetti positivi sia per i servizi al pubblico, sia per il lavoro dei bibliotecari. La diffusione dell'informatica, peraltro, ha proceduto in modo alquanto disuguale nelle diverse istituzioni, sia per la scarsità delle risorse che spesso affligge le biblioteche, sia anche per la diversa sensibilità all'innovazione tecnologica.

Più in generale, permane la situazione di elevata frammentazione e di sotto dimensionamento dei servizi e, nell'insieme, è ancora poco sviluppata la cooperazione tra le istituzioni bibliotecarie, soprattutto quella formalizzata nella costituzione di sistemi bibliotecari. Si deve a tal proposito riconoscere che continua ad essere molto distante l'obiettivo di una copertura di gran parte del territorio regionale da parte dei sistemi bibliotecari intercomunali.

Sistemi bibliotecari.

Mentre funzionano regolarmente i Sistemi Bibliotecari Provinciali di Genova e La Spezia, nel Ponente la situazione è insoddisfacente, non esistendo sistemi bibliotecari sovracomunali su gran parte della costa (uniche eccezioni quelli della Valle Varatella e di Finale) e in gran parte dell'entroterra. Particolarmente negativa continua ad essere la situazione in Provincia di Imperia dove, se si eccettuano poche biblioteche di maggiori dimensioni, tutte situate sulla costa (in particolare le civiche di

Sanremo, Imperia, Bordighera e Ventimiglia e la Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri a Bordighera), prevalgono strutture bibliotecarie di piccole dimensioni e fortemente carenti di risorse, soprattutto nell'entroterra, per cui spesso non viene neppure garantita la regolarità dell'apertura, con evidente danno per il diritto dei cittadini all'accesso alla cultura. Ciò del resto deriva principalmente dalle piccole dimensioni di molti comuni e dalla contemporanea assenza di strutture di cooperazione.

Particolarmente critica è la situazione dei Sistemi Bibliotecari delle Comunità Montane, a causa dell'incerto destino degli stessi enti titolari del sistema, e di conseguenza della incerta disponibilità delle risorse necessarie al funzionamento dei sistemi stessi. In Liguria esistono tre sistemi bibliotecari di Comunità Montane: quello dell'Alta Val Bormida, quello Ingauno e quello delle Valli Aveto Graveglia e Sturla. I primi due sono i più sviluppati, ma tutti e tre svolgono un ruolo importantissimo, fornendo nei rispettivi territori un servizio bibliotecario di livello professionale che i comuni interessati, per lo più di piccole o piccolissime dimensioni, non riuscirebbero ad assicurare neppure con accordi diretti tra loro, perché molti di essi non sarebbero in grado di mettere a disposizione significative risorse economiche non solo per gestire autonomamente le biblioteche, ma neppure in un contesto di cooperazione tra comuni.

Cooperazione e gestione associata in materia di biblioteche.

Risulta quindi evidente la necessità della cooperazione, non solo nel senso generico di aiuto informale, scambio di informazioni e simili (attività comunque apprezzabili) ma nel senso della costituzione di strutture stabili e formalmente istituite che determinino una strutturale integrazione nei servizi bibliotecari per la condivisione di risorse umane ed economiche, e per assicurare a tutti cittadini le stesse possibilità di accesso alle risorse documentarie.

In questo contesto si conferma la definizione contenuta nel precedente Piano Triennale di sistema bibliotecario come livello più alto di integrazione dei servizi e dell'organizzazione stabile di più strutture bibliotecarie, orientato all'integrazione delle risorse documentarie e dei servizi, che dispone di un catalogo collettivo generale accessibile - salvo che per i sistemi in fase di istituzione - da più punti permanenti di servizio, e dotato di almeno uno dei seguenti requisiti:

- prestito interbibliotecario che assicuri la circolazione, all'interno del sistema, del patrimonio documentario di tutte le strutture collegate;
- servizi tecnici centralizzati e/o coordinati almeno di acquisizione o catalogazione o formazione/aggiornamento del personale.

Si osserva comunque che in alcuni casi possono ottenere positivi risultati forme di cooperazione che non rispondono completamente alla definizione sopra riportata, ad esempio relative alla gestione associata di specifiche attività o alla condivisione di particolari risorse.

In questo contesto si richiama l'attenzione sulla possibilità di realizzare magazzini centralizzati a gestione associata. In numerose biblioteche infatti la scarsità di spazio rispetto all'accrescimento del materiale genera la necessità di provvedere a scarti, effettuando una selezione del materiale non sempre facile, e che comunque produce in qualche modo un depauperamento delle raccolte, eliminandone definitivamente una parte dalla disponibilità del pubblico. Il problema è esacerbato dal fatto che molte biblioteca di pubblica lettura non dispongono di magazzini, o ne dispongono in

misura modestissima, per cui anche il materiale meno consultato, se non lo si vuole scartare, deve essere mantenuto a scaffale aperto.

Con l'istituzione di magazzini centralizzati, gruppi di biblioteche potrebbero collocarvi il materiale che ritengono di minore utilità presso la sede, mantenendolo però a disposizione del pubblico quando venisse richiesto. Non si tratterebbe solo del materiale che altrimenti sarebbe scartato, ma anche di quello che non potrebbe esserlo per la sua rarità. In questo modo si riuscirebbe ad ottimizzare sia il servizio locale presso le biblioteche che la gestione e conservazione del materiale collocato nei magazzini.

Si tratta peraltro di operazioni alquanto complesse perché comportano:

- a. un accordo tra gli enti interessati;
- b. l'allestimento dei locali necessari, che devono essere idonei sotto il profilo della sicurezza e della conservazione anche a lungo termine;
- c. un'organizzazione che permetta la sorveglianza dei magazzini e la movimentazione del materiale (prelievo dal magazzino in caso di richiesta, consegna alla biblioteca, ritiro dalla biblioteca e ricollocazione in magazzino).

Si tratta di attività che sembrano particolarmente appropriate per l'inclusione nella programmazione provinciale, e che comunque la Regione cercherà di sostenere nell'ambito del presente Piano.

La catalogazione derivata.

Tra gli aspetti della cooperazione, merita dedicare una particolare attenzione alla catalogazione derivata, applicazione tipica delle tecnologie informatiche che permettono di condividere i dati catalografici, producendo ogni notizia catalografica una sola volta per una molteplicità di biblioteche, con risparmio di tempo e di risorse, oltre che con miglioramento della qualità del catalogo.

La Regione provvede allo sviluppo della catalogazione derivata essenzialmente attraverso lo sviluppo di SBN essendo tale strumento eminentemente orientato alla catalogazione derivata nell'ambito non solo ligure, ma nazionale.

La Regione favorisce, tramite iniziative centralizzate, l'accesso delle biblioteche a risorse informative in rete non liberamente disponibili su Internet. Vi sono infatti numerosi database e periodici in formato elettronico disponibili a pagamento: in questi casi l'acquisto collettivo di licenze può essere economicamente vantaggioso e permettere – qualora ve ne siano i presupposti, anche con l'intervento finanziario della Regione – l'accesso a soggetti che non avrebbero i mezzi per accedere isolatamente a tali risorse.

Personale delle biblioteche.

Elemento assolutamente centrale e strategico del servizio bibliotecario è poi il personale idoneo: si deve infatti rimarcare che la riduzione del personale addetto in termini di unità e di orario, la sostituzione di personale stabile con personale avventizio, e la trascuratezza circa la preparazione professionale dello stesso non possono che avere effetti negativi sulla qualità del servizio.

La responsabilità delle biblioteche deve essere affidata a bibliotecari, persone dotate delle competenze specializzate necessarie alla direzione e gestione della biblioteca. Tali competenze includono quelle relative all'organizzazione dei servizi e del personale, alle strutture, alla catalogazione, alla normativa applicabile in ambito bibliotecario.

Con proprio atto di indirizzo la Regione individuerà i contenuti delle competenze necessarie alle professionalità degli operatori bibliotecari.

Linee d'intervento:

- a. razionalizzazione dell'impiego di risorse umane e materiali, attraverso forme di cooperazione e coordinamento, soprattutto in vista di un servizio all'utenza efficace ed efficiente;
- b. gestione coordinata dell'impiego degli strumenti, finalizzata alla condivisione dei dati, alla catalogazione derivata, all'accessibilità pubblica dei cataloghi e dei documenti anche digitali dall'origine in un contesto organico di biblioteca digitale;
- c. tutela dei documenti, indipendentemente dal formato e dal supporto, che elimini o riduca le cause di degrado e quindi riduca la necessità di restauri costosi e di risultato non sempre ottimale;
- d. informazione e aggiornamento per il personale in servizio nelle biblioteche.

Anagrafe delle biblioteche.

L'apposito software messo a disposizione delle biblioteche per la raccolta dei dati statistici ha continuato ad essere regolarmente utilizzato, e nel gennaio 2010 e la Regione ne ha rilasciato una versione evoluta.

Rimane comunque la difficoltà nell'ottenere i dati da un numero non trascurabile di biblioteche. Risulta difficile superare il 60% circa di risposte, e tuttavia la maggior parte delle biblioteche regolarmente attive forniscono i dati, che risultano quindi sufficientemente indicativi della situazione reale, sia pure con un certo grado di approssimazione.

Comunicazione.

La comunicazione con e tra le biblioteche viene favorita da tre mailing list gestite dal Servizio regionale competente in materia e ospitate sul server regionale delle liste:

- **Blig** è destinata a informazioni e discussioni su tutto ciò che riguarda le biblioteche in Liguria
- **Sbn-Liguria** è destinata alla comunicazione nell'ambito del Polo SBN Ligure
- **Depleg** serve alla discussione di ciò che riguarda la gestione del deposito legale, ed è riservata al personale regionale e a quello delle biblioteche depositarie.

L'uso di queste liste, che si conferma quale mezzo di comunicazione regionale, si è rivelato molto vantaggioso in termini di praticità e di costi, e si tratta anche di uno

strumento gradito ai partecipanti, per cui verrà mantenuto ed incrementato nel corso di validità del presente programma.

Altre disposizioni.

Ad integrazione dell'Allegato Standard Tecnico Qualitativi delle Biblioteche di cui al precedente Piano triennale 2008-2010, si riportano di seguito alcune indicazioni più specifiche riguardanti aspetti dell'organizzazione bibliotecaria o perché aggiornate, o per la loro particolare importanza, riguardando aspetti fondamentali del servizio al pubblico.

Apertura al pubblico

Le biblioteche di enti locali e quelle di altri enti che intendano rientrare nell'ambito di quanto previsto dal presente piano devono essere aperte al pubblico. L'apertura al pubblico va intesa nel senso che deve essere accolta qualsiasi richiesta di accesso ai servizi, senza che vengano richiesti particolari requisiti (ad esempio appartenenza a determinate categorie di persone, lettere di presentazione di terzi, ecc.). Le biblioteche specializzate possono escludere dai servizi gli utenti minorenni.

La consultazione dei fondi antichi e di altro materiale soggetto a tutela non può prevedere restrizioni aggiuntive o specifici criteri di selezione dell'utenza, fatte salve le sole esigenze di sorveglianza derivanti dalle necessità di conservazione. È consentito prevedere un orario di consultazione di tali materiali ridotto rispetto a quello di apertura al pubblico della biblioteca. Si considera ammissibile richiedere agli utenti di specificare quali solo le loro finalità di studio, fermo restando che la biblioteca non deve valutare tali finalità in sé, ma solo la loro pertinenza rispetto a ciò di cui viene richiesta la consultazione.

È consentito limitare o sospendere la consultazione dei documenti il cui stato di conservazione non è compatibile con il normale uso: tuttavia tali limitazioni non possono essere generalizzate, ma devono sempre essere riferite a specifici documenti e adeguatamente motivate. Nel caso in cui l'accesso venga limitato, dovranno essere privilegiati, nei limiti del possibile, gli utenti che avrebbero maggiore danno dal mancato accesso.

Nel caso in cui sia disponibile la riproduzione di materiale soggetto a tutela o comunque raro, dovrà essere privilegiata la consultazione della riproduzione rispetto a quella degli originali, se sufficiente alle esigenze di studio. Non è ammissibile comunque un diniego assoluto alla consultazione degli originali.

Gratuità del servizio

I servizi di prestito locale, lettura in sede e informazioni bibliografiche sono gratuiti. La gratuità va intesa nel senso che nessun esborso deve essere richiesto all'utente, neppure se definito come rimborso spese per l'usura del materiale o per altri motivi. È consentito prevedere un rimborso spese per il prestito interbibliotecario: tale rimborso potrà essere pari alla spesa effettiva di volta in volta sostenuta dalla biblioteca, oppure consistere in un importo forfettario calcolato in modo che l'insieme delle entrate da esso derivanti non superi in modo significativo le spese vive per l'effettuazione del servizio.

Orario di apertura

Si ritiene che le biblioteche di pubblica lettura debbano avere preferibilmente un orario di apertura articolato su sei giorni settimanali (o in subordine su cinque giorni ma includendo almeno il sabato mattina) e che le ore settimanali di apertura non debbano essere in alcun caso meno di diciotto (fatta eccezione per le biblioteche decentrate gestite direttamente dai sistemi).

Scarto

Prima di procedere ad eventuali operazioni di scarto, che comunque sono soggette ad autorizzazione regionale ai sensi dell'art. 21 lettera d) del Codice dei Beni Culturali, è indispensabile la massima cautela, l'accertamento dell'effettiva necessità dello scarto e della eventuale rarità dei materiali interessati.

B - MUSEI E STRUTTURE MUSEALI – Analisi della situazione:

La nuova forma del sostegno regionale alle strutture museali liguri ai sensi del Testo unico in materia di cultura - l.r. 33/2006 - si realizza tramite bandi per la presentazione di progetti che devono riguardare interventi specifici, adeguatamente motivati, con caratteristiche di organicità, piani di spesa riferiti a preventivi, cofinanziamento minimo garantito da parte del soggetto proprietario, e che sono valutati sulla base di criteri predefiniti. In caso di posizionamento utile nelle graduatorie derivanti dalle valutazioni, il cofinanziamento regionale è previsto nella misura richiesta. Tale impostazione ha costituito significativa novità rispetto alle prassi legate alla precedente normativa che, nella sostanza, si risolvevano in una contribuzione certamente più diffusa ma anche assai meno efficace, soprattutto con il rarefarsi delle risorse, specie nella prospettiva di un aumento non casuale della qualità e del servizio offerto dai musei, nonché in quella di una razionale finalizzazione della spesa pubblica.

In considerazione della prima vigenza della norma di riferimento nonché del limitato ammontare delle risorse disponibili, i bandi emanati nel periodo 2008-2010 sono stati riservati a strutture museali di proprietà pubblica e sono stati dedicati all'adeguamento e al potenziamento dei musei con particolare riferimento agli standards tecnico-qualitativi indicati nel Piano triennale di valorizzazione culturale di riferimento. Con tre procedimenti – rispettivamente incentrati sulla sicurezza, sull'adeguamento degli spazi espositivi e sulla comunicazione – sono stati assegnati contributi per un totale complessivo di euro 785.441,00 a sostegno di 34 progetti.

Le esperienze fin qui condotte hanno evidenziato, oltre ad iniziali oggettive difficoltà, una apprezzabile capacità delle realtà liguri di adeguarsi alle nuove modalità di lavoro dettato dalla pianificazione triennale, non solo in termini formali ma, pur permanendo criticità, anche nella sostanza delle attività progettate e delle loro motivazioni.

L'utilizzazione dello strumento "bando", al di là dei concreti risultati prodotti, ha comunque contribuito ad incrementare l'attenzione dei soggetti proprietari dei musei liguri nei confronti di una progettualità progressivamente più definita; è, dunque, intendimento della Regione Liguria proseguire anche con tale strumento, compatibilmente con le risorse disponibili, per sollecitare e sostenere le strutture museali liguri nella direzione sopra indicata e in quelle che di seguito si specificano.

Questa considerazione, positiva e confortante, non può, tuttavia, disgiungersi da una altrettanto necessaria consapevolezza circa il cammino ancora da percorrere e circa le numerose ragioni di criticità. Tra queste si impone oggi con maggiore evidenza la già accennata rarefazione delle disponibilità finanziarie poiché essa, qualora siano confermate le previsioni derivanti dall'andamento della manovra finanziaria statale, si avvia a divenire, almeno nel periodo di validità della presente programmazione, una sostanziale mancanza. E' evidente come tale contingenza possa limitare fortemente, quando non vanificare, ogni consistente impegno programmatico di prospettiva e, comunque, chiami tutti i soggetti coinvolti, a partire dalla stessa Amministrazione regionale, ad una ancor maggiore attenzione nell'impiego delle risorse e nell'individuazione di percorsi di crescita rapportati non solo al breve periodo o ad esiti dalla ricaduta immediata.

Ancora tra le criticità deve essere affrontata la oggettiva disparità, per dimensioni, assetto, attività, servizi erogati, tra le ormai numerosissime strutture che genericamente si attribuiscono la denominazione e le specificità di "museo". Non vi è dubbio che tali strutture siano segno e prodotto di una crescente attenzione per il patrimonio culturale regionale, e testimonino vivacità e dedizione non solo da parte del settore pubblico; nel contempo, tuttavia, esse pongono, in primo luogo con riferimento alla vigente normativa ma anche riguardo a molti altri aspetti, concrete problematiche.

Indagine sui musei/istituti e strutture assimilabili della Liguria.

A tale proposito la Regione ha, nella seconda metà del 2010, avviato una "Indagine sui musei/istituti e strutture assimilabili della Liguria" inviando a 250 soggetti un questionario appositamente elaborato, contenente elementi conoscitivi relativamente ad ognuno degli ambiti di riferimento degli standards sopra richiamati. La restituzione dei questionari, autocompilati dagli stessi soggetti proprietari, si è da poco conclusa e i dati raccolti saranno inseriti in uno specifico database per la successiva elaborazione. Una delle attività qualificanti della presente programmazione ruoterà in prima fase attorno all'analisi di tali dati e successivamente, delineata una "fotografia" complessa della realtà museale ligure, nella predisposizione di linee di riorganizzazione, indirizzo e sviluppo per il settore, nella programmazione di specifici interventi compatibilmente con la disponibilità di risorse, nell'individuazione e proposta ai vari soggetti interessati delle migliori forme di gestione e collaborazione.

Gli stessi dati, unitamente ad altre informazioni e materiali forniti nell'ambito dell'indagine, saranno utilizzati dalla Regione Liguria per una serie di attività dirette alla migliore conoscenza dei beni e delle strutture liguri e alla loro più vasta ed organica pubblicizzazione, con finalità anche turistiche: si prevede nel triennio un completo rinnovamento del portale della cultura ligure che comprenderà una nuova articolazione destinata ai musei, corredata da georeferenziazione, browser cartografico con collegamento ai trasporti, ai servizi alberghieri, agli eventi, ecc. Inoltre è stata attivata una convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività culturali per la presenza ligure su portali nazionali e prosegue la collaborazione con il Progetto Michael per la pubblicazione sul relativo portale, di livello europeo, dei dati informativi sulle singole collezioni liguri.

In attesa di tale analisi, gli elementi di conoscenza comunque in possesso della Regione Liguria, derivanti anche da contatti e riflessioni condotti negli anni con i responsabili dei musei liguri, fanno emergere una situazione di disagio, evidentemente riferibile non solo al settore museale, nella quale le significative

carenze di risorse aggravano le problematiche connesse alla conformazione territoriale, e alle differenti esigenze e opportunità cui sono legate le strutture museali site in aree costiere e in quelle dell'entroterra. Proprio queste ultime, peraltro, sono chiamate ad una indispensabile azione di conservazione e valorizzazione del tessuto non solo culturale ma più in generale sociale cui si riferiscono; in effetti si può osservare come, mentre le strutture museali costiere sviluppano la propria attività per lo più attorno alle collezioni possedute, le strutture dell'entroterra sempre più motivano la propria esistenza nel tentare, in forme diverse, una illustrazione ed una proposta di contesto territoriale. Tale atteggiamento, del tutto attuale e d'altronde indispensabile alla valorizzazione di larga parte del patrimonio culturale ligure nella sua più ampia accezione, è evidentemente frenato dalle difficoltà di gestione e comunicazione, nonché sovente di raggiungibilità, cui le realtà dell'entroterra sono soggette.

Cooperazione e gestione associata in materia di musei.

Appare perciò sempre più indispensabile individuare e potenziare forme di collaborazione e di sinergia che responsabilmente superino le pur legittime esigenze della singola struttura o della singola comunità locale a vantaggio di visioni più ampie, maggiori garanzie di approcci e metodologie corretti, concorso di risorse, migliore impatto comunicativo ed organizzativo e, infine, maggiore efficacia del servizio pubblico erogato.

Tale principio di "sistema" o di "rete", tuttavia, può e deve applicarsi, sia pure con modalità e finalità di volta in volta differenti, al complesso del settore museale e, più in generale, delle strutture culturali liguri poiché, in ogni caso, è necessario prendere atto di quanto impongono sia la realtà regionale (dimensioni, territorio, tipologia, competitività) sia la contingenza economica.

In tale prospettiva e nell'attuale contesto appare necessario, come d'altronde già sotteso dalla normativa regionale di riferimento, stabilire intese forti e concorso di competenze e risorse con i livelli provinciali o sovracomunale, i quali peraltro hanno già dato corso ad alcune esperienze positive in proposito.

Programmazione regionale in materia di musei.

Sinteticamente, dunque, la programmazione regionale per il comparto museale nel triennio 2011-2013, alla luce della attuale congiuntura finanziaria, si svilupperà principalmente sui seguenti obiettivi:

- analisi degli esiti dell'"Indagine sui musei/istituti e strutture assimilabili della Liguria" condotta nel 2010 e predisposizione, su tale base, di linee di riorganizzazione e sviluppo per il settore, ivi comprendendo la verifica circa gli "Standard tecnico qualitativi dei musei" allegati alla precedente pianificazione;
- programmazione, compatibilmente con la disponibilità di risorse, di specifici interventi e di sostegno, anche tramite bande, per percorsi di raggiungimento degli standards stessi da parte dei musei e per il miglioramento del pubblico servizio da essi erogato;
- individuazione e proposta, in collaborazione specialmente con il livello provinciale, di concrete forme di gestione e collaborazione tra strutture museali ispirate a criteri territoriali o tipologici;

- individuazione e proposta, anche in collaborazione con il livello provinciale, di aree da adibirsi a "Museo diffuso", intendendo con tale termine la valorizzazione delle eccellenze culturali di una determinata area da inserirsi in un sistema di gestione la cui definizione dovrà tenere conto della tipologie dei beni culturali;
- promozione del complesso del patrimonio culturale e museale ligure, in particolare mediante la strutturazione di banche dati ed elementi informativi resi disponibili tramite portali dedicati di livello sia regionale che nazionale.

C - ARCHIVI STORICI.

Interventi di valorizzazione degli archivi storici.

La Regione interviene direttamente per la valorizzazione degli archivi storici attraverso bandi, strumenti della programmazione negoziata, specifiche convenzioni ed altre tipologie di contratto. In particolare il sostegno regionale è finalizzato a:

- a) cofinanziamento di interventi di riordino e inventariazione informatizzata di archivi storici di pertinenza degli enti locali;
- b) cofinanziamento di guide e censimenti descrittivi dell'insieme del patrimonio archivistico non solo limitato a quello di pertinenza degli enti locali.
- c) cofinanziamento di azioni di valorizzazione e recupero di archivi di particolare interesse per la memoria storica e sociale della regione Liguria.
- d) cofinanziamento, unitamente ad altri Enti locali, di progetti di creazione di interconnessione e reti digitalizzate tra archivi di particolare interesse in possesso di materiali sulla storia dei movimenti sociali in Liguria.

Nel triennio 2011-2013 andranno perseguiti i seguenti obiettivi:

- a) garantire la pubblica fruizione degli archivi limitando l'erogazione dei finanziamenti a bando ai soggetti in grado di offrire un effettivo servizio alla cittadinanza, quindi dotati di requisiti di uso pubblico (orari di apertura, personale qualificato, regolamento d'accesso ecc.);
- b) privilegiare gli interventi su quei fondi archivistici in grado di apportare testimonianze su altri beni culturali (archivi di musei, di architetture ecc.) al fine di favorire l'interazione e il raccordo con i sistemi informativi di ambito storico artistico.

Nel triennio 2011-2013 le risorse disponibili saranno messe a bando. La valutazione delle richieste di contributo terrà conto degli obiettivi sopra indicati e verranno utilizzati i seguenti elementi di valutazione:

- integrazione delle descrizioni archivistiche con quelle di altri beni culturali;
- sviluppo della gestione associata;
- prosecuzione e completamento di interventi già avviati;
- quote di cofinanziamento garantite dal soggetto richiedente;
- qualità del progetto, affidabilità dell'operatore incaricato e rilevanza storico culturale dell'archivio.

Nel 2010 con atto n. 10/020/CR5a/C6 è stato siglato un “Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province e i Comuni per la promozione e l’attuazione del sistema archivistico nazionale”. Tale accordo è funzionale alla gestione e informazione sugli archivi al fine di promuovere il Sistema Archivistico Nazionale, denominato SAN.

Il SAN, nato dalla cooperazione tra il Ministero, le Regioni, gli enti pubblici territoriali e gli altri enti ed istituti pubblici, in particolare modo le Università e gli Istituti di cultura, intende contribuire alla promozione della conoscenza del patrimonio archivistico nazionale e quindi alla sua salvaguardia, a promuovere ed assicurare l’accesso all’informazione archivistica disponibile in rete e l’integrazione delle risorse sulla base di metodologie e standard tecnici nazionali.

Il SAN, espressione di cooperazione interistituzionale, persegue i seguenti obiettivi:

- promuovere forme di coordinamento e condivisione nella progettazione, nel sostegno e nella realizzazione degli interventi di conservazione del patrimonio archivistico nazionale e di sviluppo della sua conoscenza;
- sviluppare i servizi per l’accesso dell’utenza alla ricerca e alla consultazione degli archivi, anche in rete e in formato digitale;
- favorire la circolazione a livello locale, nazionale e internazionale delle informazioni sul patrimonio archivistico nazionale, sui luoghi di conservazione, sulle forme di consultazione, sugli strumenti della ricerca, sui contenuti documentali;
- armonizzare i percorsi di formazione e di crescita professionale degli archivisti e degli altri operatori del settore, anche d’intesa con le Università e le associazioni di categoria.

In attuazione di tale accordo, le Regioni, le Province e i Comuni costituiscono Poli archivistici di ambito territoriale o tematico, quali forme organizzative per la gestione di strutture e di servizi archivistici, cui possono aderire anche altri soggetti privati possessori o detentori di archivi di interesse storico particolarmente importante, con speciale attenzione alle Università e agli Istituti di cultura.

Parallelamente e nell’ambito dello stesso accordo, con funzioni di promozione e accesso alla fruizione del patrimonio archivistico nonché per favorire un’efficace gestione e più ampia fruizione dell’informazione è promossa la realizzazione del Portale Archivistico Nazionale (PAN).

Nel corso di validità del presente piano triennale la Regione valuterà se dare attuazione a tale accordo, anche tenendo conto che la finalità è di promuovere l’armonizzazione, la cooperazione e l’integrazione tra i sistemi di descrizione del patrimonio archivistico, anche attraverso il sostegno di specifici progetti condivisi.

D- DIALETTI E TRADIZIONI POPOLARI

CDT - Centro regionale per i Dialetti e le Tradizioni popolari della Liguria.

Analisi della situazione.

Fino dagli anni ottanta, la Regione Liguria ha rivolto la propria attenzione alla conservazione dei dialetti e delle tradizioni popolari, traguardandone specificamente le testimonianze come elementi costitutivi del più vasto corpus dei beni culturali liguri e avviando una raccolta di documenti e materiali.

Nel corso di validità della precedente pianificazione, la Regione ha concretamente costituito e aperto al pubblico il CDT - Centro regionale per i Dialetti e le Tradizioni popolari della Liguria mediante il quale è stato posto in pubblica fruizione il patrimonio acquisito negli anni, oggi costituito da una raccolta di circa 2.000 volumi, oltre 300 incisioni discografiche, 100 filmati, documentazione varia e soprattutto numerose registrazioni originali condotte sul territorio regionale dagli anni sessanta in poi. Su tali materiali sono già state basate alcune realizzazioni editoriali, sia librerie che discografiche, nonché lavori di studiosi, ricercatori e operatori ed è, comunque, significativa l'attenzione che i materiali del Centro hanno suscitato anche in semplici cittadini interessati, a vari livelli, ai diversi aspetti dei valori documentati.

Pianificazione 2011-2013.

Nel periodo interessato dalla presente pianificazione, il CDT opererà per incrementare il patrimonio conservato e per proseguirne la catalogazione, e per individuare, valorizzare e per quanto possibile connettere e coordinare tra loro le altre raccolte di importante documentazione, sia di proprietà pubblica che privata, presenti sul territorio regionale oltreché favorire la ulteriore ricerca di testimonianze.

Peraltro, se da un lato appare sempre più urgente documentare, fin quando sarà possibile, le espressioni originali della cultura popolare, unitamente alle loro motivazioni e finalità, non vi è d'altra parte dubbio sulla necessità di operare anche affinché il patrimonio tradizionale e i dialetti liguri tornino ad essere cosa viva, in modi e forme che certo devono essere in qualche misura reinventati, e rinnovino quella funzione "comunicativa" che è garanzia della loro esistenza anche al giorno d'oggi e nei mutati contesti della vita sociale.

Il recente e crescente recupero della tradizione, riproposta anche come risorsa in qualche misura inedita per l'individuo che vive la società complessa, è un fenomeno ormai piuttosto consolidato ed in sé altamente positivo: ciò comporta tuttavia un alto rischio di appiattimento su modelli generici, non realmente legati alla tradizione e alla cultura locali, più folcloristici che folclorici. Inoltre, tale "revival", se condotto con criteri approssimativi, rischia di confondere ulteriormente la memoria delle espressioni tradizionali locali. In ciò la Regione Liguria, anche tramite il CDT, potrà porsi come soggetto promotore, come riferimento di metodo e di indirizzo, come snodo di contatti e di relazioni, avendo specifico riguardo al fatto che molti dei soggetti coinvolti sono "non istituzionali" e che, sia pure in un quadro di "regia" a livello regionale, la valorizzazione del patrimonio culturale tradizionale, per sue caratteristiche intrinseche, deve attuarsi primariamente nell'ambito e per volontà delle comunità locali.

Anche con tale proposito, nell'ambito dell'attività del CDT è stato organizzato a titolo sperimentale, in collaborazione con la Consulta ligure delle associazioni per la cultura, le arti, le tradizioni e la difesa dell'ambiente e l'Ufficio scolastico regionale per la Liguria, un concorso incentrato sui temi della tradizione, denominato "La Liguria ci racconta... la scuola riflette..." e riservato alle ultime classi del ciclo elementare e alle prime del ciclo secondario. Gli ottimi esiti riscontrati in termini sia di partecipazione – oltre 1.200 allievi coinvolti – che di qualità degli elaborati prodotti attestano l'interesse e l'attenzione del mondo scolastico per la specifica tematica, nella cui indagine gli allievi hanno modo di riscoprire le proprie radici e rapportarle all'attualità coinvolgendo famiglie, testimoni e, più in generale, intere comunità locali. Si intende, quindi, proseguire nell'organizzazione del concorso formalizzandone caratteristiche e periodicità.

Toponomastica dialettale ligure.

E' stato inoltre avviato, in convenzione con l'Istituto Internazionale di Studi liguri, un vasto progetto teso alla ricerca e al censimento dei toponimi dialettali sul territorio regionale e destinato a confluire in una banca dati della toponomastica dialettale ligure. La prima convenzione ha consentito, oltre all'inquadramento generale del progetto e alla redazione e sperimentazione della specifica scheda di rilevamento, il censimento pressoché completo dei toponimi relativi ad otto territori comunali e l'avvio di un'ulteriore serie di rilevamenti relativi a circa venti territori comunali. E' inoltre concluso il lavoro redazionale relativo ad una prima pubblicazione cartacea contenente sia le impostazioni scientifiche e metodologiche seguite, sia l'esito, esemplare, del primo territorio comunale completato.

Compatibilmente con le risorse che saranno disponibili, oltre alla pubblicazione del predetto volume proseguirà il progetto mediante rinnovo della convenzione con l'Istituto ma anche coinvolgendo le amministrazioni locali e i vari soggetti operanti sui territori via via interessati nella convinzione che il progetto in questione travalichi il solo interesse linguistico e, per le implicazioni sociali e culturali connesse alle denominazioni tradizionali dei luoghi, possa costituire occasione e stimolo per diverse realizzazioni interessanti le comunità locali.

Ancora compatibilmente con le risorse si intende, poi, compiere una serie di azioni tese alla proposta del patrimonio conservato tra le quali l'organizzazione sul territorio, in collaborazione con le amministrazioni, di presentazioni di specifici materiali audio-video, anche nell'ambito di iniziative di più vasta portata, la pubblicazione di materiali nonché la ricerca di occasioni di valorizzazione dei materiali stessi in rapporto con le attività di promozione culturale organizzate o sostenute sul territorio.

E - SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI CULTURALI DELLA LIGURIA.

L'obiettivo, recepito dalla l.r. 33/2006, muove dalla consapevolezza che un sistema informativo adeguatamente strutturato su base regionale e associato al cospicuo e composito 'sistema' dei beni culturali e ambientali rappresenti una risorsa al servizio del cittadino e insieme un'attività strategica per la Regione. Tale obiettivo, oltre a costituire uno strumento indispensabile per incrementare la conoscenza integrata e sistemica del patrimonio culturale e a evidenziare le interazioni tra bene culturale e contesto, è difatti la base ineludibile per programmare in maniera efficacemente mirata e condivisa a favore della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio esistente.

Il sistema informativo si configura come strumento flessibile atto a rappresentare una rete di raccordo tra più versanti - conoscenza, valorizzazione, programmazione - e strumenti - Portale della Cultura, sistemi informativi banche dati di catalogazione. La stretta correlazione tra la gestione dei beni culturali e quella del territorio rende necessaria l'integrazione degli strumenti conoscitivi ai fini di giungere ad una coordinata programmazione territoriale all'interno di un network relazionale.

Alla luce di tali considerazioni, le principali finalità che la Regione intende perseguire nel prossimo triennio possono così essere sintetizzate:

- sviluppare rapporti di collaborazione e scambio di informazioni con enti, istituzioni, centri di ricerca, fondazioni, associazioni a livello regionale, nazionale e internazionale;

- sviluppare il sistema informativo regionale al fine di garantire l'interoperabilità in rete tra banche dati diverse gestite da differenti soggetti, in primis dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e da altre strutture della Regione stessa, nonché il trasferimento dei dati dalle basi regionali alla rete nazionale;
- agevolare la riorganizzazione delle banche dati già disponibili favorendo la costituzione in ambito regionale di sistemi informativi integrabili al Sistema Informativo dei Beni Culturali della Liguria, al fine di meglio assicurare l'incremento, l'accessibilità e la circolazione dei dati relativi al patrimonio culturale;
- favorire una conoscenza integrata e sistemica del nostro patrimonio culturale incrementando la produzione dei dati catalografici sul patrimonio culturale, con specifico riferimento al settore delle biblioteche, archivi e musei, definendo a tal fine apposite procedure per la presentazione dei relativi progetti di catalogazione da parte degli enti;
- rendere la catalogazione strumento di conoscenza promuovendo e coordinando le attività di studio, documentazione e catalogazione dei beni culturali svolte direttamente o in cooperazione con soggetti pubblici e privati, promuovendo lo svolgimento di attività di informazione scientifica, nonché la partecipazione a programmi e progetti a livello nazionale ed europeo, anche nel campo della digitalizzazione;
- sperimentare e verificare prototipi catalografici per nuove tipologie di beni, mediante la promozione di specifici progetti, realizzati anche con la consulenza di specialisti in materia;
- assicurare la visibilità pubblica con particolare riferimento alla diffusione e alla pubblicazione in rete delle informazioni e dei progetti, nel rispetto delle esigenze di tutela per i beni soggetti a rischio, dei diritti di privacy e di riproduzione/pubblicazione per i beni di proprietà diversa;
- rendere accessibile il patrimonio catalografico (bibliografico, archivistico, etnomusicale e museale prodotto o riprodotto di risorse digitali riconducibile al patrimonio culturale regionale) e fornire agli utenti - studiosi, turisti, italiani e stranieri - un unico accesso alla consultazione delle diverse banche dati, con la possibilità di ricerche incrociate per individuare i beni e interrelare le risorse.

Analisi della situazione e applicazioni.

Sin dagli inizi degli anni Novanta la Regione Liguria si è avvalsa e ha sviluppato programmi informatizzati, in linea con il crescente interesse manifestato dall'Ente per le attività connesse allo sviluppo della società dell'informazione e delle tecnologie per l'innovazione. In seguito le produzioni risultanti sono state oggetto di una parziale migrazione in architettura web per renderne disponibili i contenuti culturali a un'ampia gamma di potenziali utenti (studiosi, studenti, operatori culturali, operatori di settore).

Attualmente le risorse digitali disponibili in tale area sono le seguenti:

- Il Catalogo Collettivo delle Biblioteche liguri (CBL) per l'interrogazione di dati bibliografici; si tratta di un OPAC (online Public Access Catalog) cumulativo, nel quale vengono caricati i dati prodotti dalle varie biblioteche aderenti, che è utilizzato anche per il Polo SBN Ligure.

- Il Polo SBN Ligure del Servizio Bibliotecario Nazionale, rete di cooperazione interbibliotecaria coordinata a livello nazionale dall'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane), gestito dalla Regione, è una parte della rete nazionale SBN e quindi contribuisce all'incremento del catalogo collettivo nazionale e all'erogazione di servizio pubblico.
- Il servizio "Gestione delle Biblioteche e dei Sistemi Bibliotecari (GBSB)", noto anche come "Anagrafe delle biblioteche", per la gestione di dati identificativi e statistici sulle biblioteche liguri, è dal 2003 attivo online per l'inserimento dei dati annualmente richiesti dalla Regione per monitoraggi di tipo statistico.
- L'Inventario Catalogo dei Beni Culturali (ICBC) è il sistema informatizzato che ad oggi la Regione Liguria adotta per la catalogazione del patrimonio culturale diffuso sul territorio o conservato presso enti, musei o istituzioni culturali, sulla base di metodologie e standard definiti a livello nazionale dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione), in modo da renderne possibile l'allineamento e l'integrazione con il SIGEC (Sistema Informativo Generale del Catalogo). Si compone di una banca dati centrale che periodicamente viene alimentata dai dati catalografici caricati su una rete di circa 40 postazioni locali operanti presso musei e istituti culturali e di ricerca e presso le strutture regionali preposte, oltre che di un laboratorio di acquisizione ed elaborazione immagini. L'applicativo regionale ICBC è fornito alle diverse realtà a titolo non oneroso sulla base di una convenzione.
- Il Portale regionale 'CulturainLiguria' è stato istituito nel 2004 per diffondere tramite web l'attività istituzionale e i contenuti culturali relativi al territorio ligure con le finalità di facilitarne la fruibilità e la valorizzazione. Comprende canali dedicati all'attività istituzionale, alle risorse culturali regionali (collegamento alla base dati ICBC, luoghi della cultura, anagrafi di istituti e associazioni culturali, pubblicazioni ecc.), agli eventi (agenda) e a itinerari culturali sul territorio.

Indicazioni programmatiche e azioni prioritarie.

L'indagine si è sviluppata su archivi catalografici cartacei e basi dati informatizzate appartenenti al variegato panorama di musei e raccolte presenti sull'arco regionale ligure, oltre alla documentazione conservata a livello centrale.

Dalla verifica puntuale, quantitativa e qualitativa, dell'attività di catalogazione sui beni (architettonici, archeologici, storico-artistici, demoantropologici, fotografici, ecc.), da una stima delle tempistiche impiegate nelle diverse fasi del processo, nonché da altri test, tra cui controlli a campione sull'uso dei vocabolari, è emerso un quadro di obiettivi raggiunti, ma ha evidenziato anche carenze e problematicità, il cui superamento esige un orientamento complessivo dell'azione regionale in tema di catalogazione e documentazione.

Pertanto il recupero dei dati pregressi, al fine di garantire l'integrazione in rete delle banche dati regionali e la raccolta ed elaborazione dei dati a livello nazionale, dovrà comportare una notevole e onerosa attività di revisione catalografica (normalizzazione, informatizzazione, revisione di dati pregressi anteriori ai vigenti standard nazionali e/o internazionali, completamento di campagne fotografiche o di digitalizzazione di immagini a integrazione di schede preesistenti).

Azioni prioritarie

- Predisporre adeguamenti progettuali e tecnologici hw e sw del sistema informativo necessari a favorire l'interoperabilità dei dati e la loro integrazione;
- predisporre lo sviluppo, l'adeguamento e l'aggiornamento sw di standard di aggiornamento del sistema informativo suscettibili di favorire la redazione, l'accesso e la valorizzazione dei dati;
- avviare e incrementare programmi di censimento e catalogazione sul territorio;
- progettare e attivare nuove procedure per la catalogazione sulla base di standard quantitativi e qualitativi;
- promuovere e coordinare le attività di studio, documentazione e catalogazione dei beni culturali svolte direttamente, in cooperazione o da soggetti diversi, pubblici e privati, sul territorio;
- promuovere l'attività di recupero dei dati di catalogazione pregressi, informatizzati o su supporto cartaceo (normalizzazione, informatizzazione, revisione e aggiornamento), con riferimento anche a progetti europei e interregionali;
- sperimentare e verificare prototipi catalografici per nuove tipologie di beni, mediante la promozione di specifici progetti, realizzati anche con la consulenza di specialisti in materia;
- svolgere attività di informazione scientifica, promuovendo la partecipazione a programmi e progetti a livello nazionale ed europeo anche nel campo della digitalizzazione;
- predisporre strumenti di monitoraggio con funzioni di Osservatorio sulla catalogazione allineato all'osservatorio nazionale, nonché procedure di controllo di qualità e di validazione sui relativi dati acquisiti.

Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Il bilancio dell'attività del Polo SBN regionale ligure (Polo SBN Ligure, codice LIG), costituito nel 1997 e attivo dal luglio 2001, può considerarsi sostanzialmente positivo: il polo ha raggiunto, nel novembre 2010, le cento biblioteche partecipanti, e registra, al 7 dicembre 2010, i dati di 741.552 documenti (libri antichi e moderni, opuscoli, periodici, registrazioni musicali e video, musica a stampa e manoscritta ecc.), con un incremento di circa 360.000 pezzi rispetto all'inizio del 2008.

La sostituzione dell'applicativo finora utilizzato nel Polo SBN Ligure, a gestione regionale, di cui parlava già il precedente Piano triennale, ha subito ritardi dovuti soprattutto alla lentezza nel rilascio, da parte del Ministero per i Beni Culturali, delle diverse funzionalità di SbnWeb, programma sviluppato dal Ministero stesso. Comunque nel novembre 2010 tale programma è stato adottato per il Polo, non solo perché ritenuto idoneo dal punto di vista tecnico ma anche perché – oltre ad essere disponibile gratuitamente – essendo di proprietà pubblica non determina rapporti a lungo termine con fornitori commerciali, e relativi rischi di condizionamento. Ci si augura che quanto prima questo software sia anche rilasciato con licenza libera, come già ipotizzato dall'ICCU ma non ancora avvenuto.

Malgrado i buoni risultati, non si possono però nascondere anche i limiti di quanto fin qui realizzato, in particolare per l'esistenza di una frammentazione di sistemi di automazione e raggruppamenti di biblioteche, la cui nascita risale spesso a ben prima dell'adesione regionale ad SBN e rispondeva per lo più ad esigenze, che non è

facile ricondurre a unità. Anche se alcuni di questi raggruppamenti sono diventati poli SBN ed altri presumibilmente lo saranno in futuro confluendo quindi nel catalogo collettivo nazionale, rimane la frammentazione a livello locale, che si può cercare almeno di mitigare sviluppando l'accesso pubblico unificato ai cataloghi e ai servizi delle biblioteche, che avviene tramite il Catalogo delle Biblioteche Liguri (CBL), che nel 2009 ha raggiunto un milione di record. È quindi necessario sviluppare ulteriormente il CBL in modo da rendere accessibili maggiori quantità di dati (anche non di origine SBN) e migliorare le funzionalità per il pubblico e le modalità di gestione.

Nel periodo di validità del precedente Piano triennale si è costituito in Liguria un nuovo polo SBN derivante dal catalogo unificato dell'Università e del Comune di Genova, mentre una biblioteca (quella del Seminario di Genova) ha aderito al Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche, che ha la particolarità di essere l'unico polo SBN costituito su base non territoriale ma tipologica.

Si conferma quindi che la nuova generazione dei prodotti compatibili con il protocollo SBN-MARC di colloquio con l'Indice SBN sta dando occasione alla nascita di nuovi poli, coinvolgendo quindi in SBN biblioteche che prima non vi partecipavano, con evidente vantaggio per lo sviluppo del catalogo collettivo nazionale e quindi dei servizi al pubblico.

Allo stesso modo resta la necessità che la Regione, nell'ambito della propria programmazione, regolamenti questo processo in modo da assicurare il massimo vantaggio al servizio bibliotecario pubblico, evitando dispersioni di risorse. Si deve dire che comunque finora in Liguria non sono emersi usi distorti delle possibilità offerte dall'architettura di SBN, tuttavia dal punto di vista tecnico sono possibili sia la creazione di poli molto piccoli (addirittura costituiti da una singola biblioteca), sia forme "deboli" di interazione con l'indice, che prevedono la fornitura di informazioni sulla localizzazione dei documenti, senza la piena integrazione dei cataloghi delle singole biblioteche nel catalogo collettivo nazionale. Tali soluzioni però determinano un indebolimento della struttura di SBN come rete di biblioteche che produce un catalogo collettivo fortemente integrato, e la moltiplicazione dei poli è chiaramente antieconomica.

Posto che per "polo" si intende una aggregazione di biblioteche aderenti ad SBN che lavorano in rete su un unico sistema informatico, a sua volta collegato all'Indice, il presente piano prevede quanto segue:

1. la Regione promuove innanzitutto lo sviluppo del Polo regionale (identificato in SBN dal codice LIG) come elemento di una strategia volta alla massima integrazione dei servizi su scala regionale
2. la costituzione di nuovi poli dovrà avere ragionevoli motivazioni di tipo tecnico ed organizzativo;
3. la Regione non darà parere favorevole alla costituzione di poli composti da biblioteche per le quali non sussistono particolari difficoltà all'adesione al Polo Regionale, o di poli eccessivamente piccoli, in particolare quelli costituiti da una sola biblioteca;
4. ai fini del presente Piano, ed in particolare dell'assegnazione di contributi e vantaggi economici in genere, non saranno considerati Poli SBN aggregazioni di biblioteche che gestiscano l'interazione con l'Indice in modo diverso da quanto indicato nella presente sezione.

Biblioteca Digitale Ligure.

Nel corso della validità del precedente piano non è stata possibile la messa in esercizio della Biblioteca Digitale Ligure sia per la complessità della materia sia per ritardi dovuti a terzi, ma si è comunque arrivati alla definizione di un capitolato che servirà per l'acquisizione dei prodotti e servizi necessari, che si presume avverrà nel 2011. Rimane comunque valida la caratterizzazione della Biblioteca Digitale Ligure come infrastruttura atta a permettere l'identificazione e consultazione (nei limiti della normativa sul diritto d'autore) dei materiali digitali presenti nelle biblioteche liguri.

La Biblioteca Digitale Ligure, dal punto di vista della politica bibliotecaria, deve:

1. essere integrata nella Biblioteca Digitale Italiana, pur riservandosi la possibilità di trattare anche materiali non inclusi nella BDI;
2. avere una architettura poco invasiva nei confronti dei soggetti partecipanti, in quanto non deve impedire in alcun modo di effettuare anche un uso autonomo dei dati messi a disposizione, (ad esempio costituire una propria biblioteca digitale);
3. utilizzare protocolli e formati standard;
4. avere una particolare attenzione alla conservazione a lungo termine dei documenti digitali;
5. fornire un servizio pubblico che abbia come finalità il progresso degli studi e la diffusione della cultura, con esclusione di finalità commerciali. Le condizioni di uso dei materiali, fatto salvo quanto stabilito dalla normativa in materia di diritto d'autore, saranno conformi a tale finalità;
6. fornire un servizio di carattere universalistico: a differenza di altre biblioteche digitali, non si concentra su specifiche raccolte o tipologie di materiali (ad esempio libri antichi o altri documenti rari digitalizzati), ma è concepita per trattare qualsiasi tipo di materiale digitale.

Portale 'Cultura in Liguria'.

La Regione valorizza la conoscenza del patrimonio e delle attività culturali, anche attraverso la fruizione delle informazioni via web.

Gli interventi di adeguamento del software del Portale 'Cultura in Liguria', operati dalla società a partecipazione regionale Datasiel nel precedente triennio, hanno riguardato l'adeguamento alla l. 4/2004 nota come 'Legge Stanca' "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici" e gli opportuni aggiornamenti e integrazioni rispetto a quanto prospettato dal "progetto europeo Minerva" sugli standard di qualità dei siti web pubblici culturali.

A partire da queste indicazioni di base il quadro evolutivo del portale, tra l'altro, si amplierà in modo da:

- valorizzare quanto più possibile le attività e le campagne di catalogazione, studio e ricerca avviate o programmate nell'ambito delle competenze del settore regionale, mettendo a punto forme di approccio conoscitivo pluridisciplinare e di ricostruzione del contesto storico e territoriale del bene culturale;
- favorire il collegamento tra i dati relativi ai singoli beni con le rappresentazioni relative alla localizzazione e alla georeferenziazione dei beni stessi;

- favorire il raccordo con il Portale nazionale 'Cultura in Italia' e con 'il portale europeo delle collezioni digitali italiane Michael-Italia';
- Attivare alcuni servizi di tipo Web 2 quali l'arricchimento del portale tramite la raccolta delle 'impressioni di visita' degli utenti o l'invio di documentazione specialistica da parte degli operatori culturali;
- Valorizzare i contenuti mediante l'utilizzo di un motore di ricerca che indicizzi in base ad una ontologia definita;
- Rendere fruibili alcuni beni, in particolare quelli esposti al pubblico, mediante applicazioni multimediali virtuali;
- Integrare nel portale della cultura servizi turistici come ad esempio la prenotazione on-line delle strutture ricettive;
- Valorizzare la tradizione ligure con l'inserimento sul portale di materiale audio e video del Centro Dialetti e tradizioni, corredato dal calendario delle feste liguri e dalla vetrina dell'editoria ligure specializzata.

Inoltre il nuovo portale vedrà potenziate le sezioni riguardanti news, focus ed eventi per valorizzare il puntuale e continuativo lavoro di raccolta e pubblicazione di contenuti 'time-sensitive' che già caratterizzano la precedente versione del portale.

Il nuovo portale Culturainliguria andrà in linea nei primi mesi del 2011 e sarà accompagnato da una puntuale attività di web-marketing, in continuità con quella attivata nel 2008 per il precedente portale.

Le linee di intervento e sviluppo per il triennio 2011-2013 prevedono:

- potenziamento della redazione del portale che, oltre alle consuete attività di aggiornamento, dovrà:
- aggiornamento della classificazione dei nuovi contenuti inseriti per rendere sempre più efficaci le ricerche del motore;
- posizionamento e visibilità del portale sui principali motori di ricerca, per garantire che i costanti aggiornamenti effettuati sul portale siano sempre raggiungibili dagli utenti;
- Produzione di nuovi contenuti quali itinerari tematici, contenuti digitali per la mediateca (ad esempio audio e video del CTD) rendendoli fruibili con modalità innovative;
- Nuovi sviluppi relativi alla fruizione dei contenuti del portale su supporti mobili quali smartphone, I-Phone, andando a realizzare guide multimediali culturali scaricabili dal Web oppure fruibili in loco tramite connessione diretta alla rete internet.

Ulteriori interventi evolutivi saranno indubbiamente condizionati dall'esigenze dei fruitori che richiedono attività di documentazione e promozione del patrimonio culturale sempre più mirate ed efficaci. Queste esigenze orientano lo sviluppo del Portale verso azioni che rafforzino l'accessibilità e la condivisione delle conoscenze e delle informazioni nei confronti dell'utenza esterna e delle collettività.

F - PROMOZIONE DI ATTIVITÀ CULTURALI

Analisi delle attività realizzate nella precedente programmazione.

Il Piano triennale di valorizzazione culturale 2008-2010 ha data avvio alla concreta vigenza, e dunque alla prima applicazione, della l.r. 33/2006 "Testo unico in materia di cultura". Regolata, fin qui dal suo primo piano triennale, la norma in questione ha profondamente innovato l'azione generale della Regione Liguria in materia di cultura che si è ordinariamente dispiegata sia direttamente, tramite l'emanazione di bandi nelle specifiche tematiche di competenza, sia indirettamente, attraverso il trasferimento alle Province di fondi per il sostegno alle attività di rilievo locale.

Per quanta riguarda, in particolare, la promozione di attività culturali, l'applicazione della l.r. 33/2006 ha determinato, innanzitutto sul piano operativo, alcune novità rispetto alle modalità imposte dalla precedente l.r. 7/1983 che pure già prevedevano, benchè attraverso procedimenti differenti, sia il sostegno diversificato - regionale o provinciale - sulla base della ricaduta di interesse, sia la necessità di una impostazione sufficientemente progettuale nella presentazione delle iniziative. Rilevante è divenuta l'attribuzione del cofinanziamento nella percentuale richiesta, sulla base della collocazione in graduatoria anzichè in forma più generalizzata. Se, da un lato, tale modalità ha determinato l'accesso al finanziamento da parte di un numero più limitato di soggetti a causa della sproporzione fra le risorse disponibili e le esigenze rappresentate dai progetti finanziabili, dall'altro ha scongiurato consistenti rimodulazioni delle articolazioni progettuali originarie dovute al soddisfacimento solo parziale delle attese di finanziamento: in questo primo triennio, attraverso i bandi regionali, sono stati finanziati, per un totale di 820.950,00 euro, 38 progetti per la promozione di attività culturali, tutti realizzati o in corso di realizzazione in soddisfacente coerenza con l'iniziale sviluppo di progetto e, conseguentemente, senza che ne sia stata pregiudicata la qualità.

Sul piano propriamente programmatico, l'intervento regionale si è diretto a sollecitare una maggiore interazione fra le attività culturali e la valorizzazione del patrimonio culturale ligure - materiale e immateriale - così come un generale rafforzamento dell'offerta culturale in Liguria, nelle linee di quanto previsto dalla pianificazione 2008-2010. In particolare, attraverso la definizione dei criteri adottati per la valutazione dei progetti concorrenti ai bandi regionali, si è inteso favorire il costituirsi di un sempre più diffuso e consapevole atteggiamento progettuale, aperto alla progettazione integrata diretta o quantomeno all'integrazione fra iniziative già presenti sul territorio, con il coinvolgimento di più soggetti sia sul piano finanziario, sia su quello organizzativo, attento alla comunicazione e alle ricadute di interesse e sensibile all'opinione dei fruitori.

Contemporaneamente, è stata prestata particolare attenzione all'approfondimento dei rapporti intercorrenti fra cultura e turismo attraverso il sostegno trasversale e congiunto a manifestazioni culturali o di spettacolo di richiamo turistico di rilevanza almeno regionale proposti da Comuni e Province, nel tentativo di superare una logica di contributi di settore: grazie a uno specifico bando cofinanziato su fondi di turismo, cultura e spettacolo, sono state realizzate in convenzione iniziative importanti e con una sicura ricaduta di interesse, anche a livello nazionale, nei confronti di un pubblico ampio e diversificato. Inoltre, nonostante l'endemica scarsità delle risorse disponibili, per l'anno 2010 è stato proposto - per la prima volta - un bando a tema sul quale i soggetti liguri sono stati invitati a confrontarsi per esprimere la propria progettualità con un approccio di più ampio respiro e non solo su terreni noti e consolidati ma rispetto alle suggestioni offerte da un tema specifico, articolato e, in questo caso, istituzionale e complesso quale l'Unità d'Italia. L'esperienza ha determinato lo schiudersi di interessanti prospettive.

La programmazione 2011-2013

La presente pianificazione, risentirà, purtroppo ma necessariamente, di un contesto difficile sul piano socio-economico cui deve obbligatoriamente corrispondere un importante contenimento della spesa pubblica, fatta salva l'irrinunciabile qualità dei contenuti. Pertanto, oltre a proseguire nel segno dei percorsi già avviati, sarà sempre più necessario evitare sovrapposizioni di iniziative consimili e favorire la convergenza di risorse, progettuali e finanziarie, sul piano tematico e istituzionale, per una programmazione il più possibile condivisa delle attività culturali che hanno luogo sul territorio regionale.

Inoltre, tenuto conto delle sconcertanti previsioni sui trasferimenti statali che certamente influenzeranno anche la disponibilità finanziaria regionale destinata alla cultura, potrà essere dolorosamente necessario, pur mantenendo vivo l'interesse nei confronti delle proposte di innovazione, privilegiare le iniziative ricorrenti, consolidate e tradizionalmente più rilevanti, che già abbiano garantito un consistente impatto e significative ricadute di interesse, con il più largo accesso alla fruibilità anche da parte di categorie svantaggiate, e che prevedano un'offerta ampia e diversificata, tale da favorire anche il riequilibrio di un panorama regionale non sempre omogeneo e caratterizzato da larghe zone marginali o comunque trascurate dal punto di vista dell'offerta culturale.

Di fondamentale importanza diventano, in una prospettiva tanto negativa, il sostegno e la promozione dell'attività direttamente svolta dai soggetti che operano sul territorio: l'Università, ma anche le numerose associazioni culturali che quotidianamente e faticosamente approfondono le proprie energie per offrire una opportunità di arricchimento culturale spesso libera e gratuita senza che siano pregiudicate la qualità e la valenza delle iniziative proposte, devono poter contare sulle risorse che la Regione Liguria avrà in disponibilità per la promozione dei risultati del proprio studio, di un lavoro serio e costante, frutto impegnativo della passione di chi ancora crede di poter contribuire alla crescita e al miglioramento proprio e altrui.

Obiettivi.

Specificamente, insistendo nel perseguire un orientamento già previsto dal Piano triennale 2008-2010 e compatibilmente con le risorse disponibili, potranno proseguire i percorsi già avviati in favore di:

- potenziamento delle iniziative che contribuiscono alla valorizzazione del patrimonio culturale ligure;
- sostegno trasversale e congiunto di iniziative culturali o di spettacolo a rilevante ricaduta turistica;
- approfondimento di temi di specifico interesse regionale.

Inoltre, possono essere ragionevolmente introdotti ulteriori obiettivi, concretamente informati alla particolare congiuntura ma comunque orientati ad un generale arricchimento dell'offerta culturale ligure:

- sostegno a progetti relativi ad iniziative tradizionalmente rilevanti la cui scomparsa determinerebbe un deplorabile impoverimento del panorama culturale e del contesto regionale;
- riconoscimento del lavoro dei soggetti che operano sul territorio ligure immaginando e costruendo progetti di qualità;

- programmazione il più possibile integrata e condivisa per una efficace convergenza fra le molte risorse progettuali e le scarse risorse finanziarie;
- priorità alla fruibilità attraverso il libero accesso alle iniziative e la loro realizzazione o moltiplicazione in ambiti territoriali diversificati, in particolare se svantaggiati;
- comunicazione e promozione diffusa, quantomeno per le iniziative cofinanziate.

L'azione regionale.

La Regione Liguria, per dare attuazione agli obiettivi di cui sopra, pone ordinariamente in essere le seguenti azioni, a sostegno di attività che abbiano luogo sul territorio regionale:

- a) emana bandi a sostegno di progetti di promozione di attività culturali che contribuiscano alla valorizzazione del patrimonio culturale ligure, materiale e immateriale, e siano il più possibile conformi alle seguenti caratteristiche:
 - esprimere priorità condivise;
 - diffondere e promuovere attività di studio, ricerca, approfondimento che facciano emergere eccellenze, specificità, criticità del territorio e siano state direttamente svolte dai soggetti operanti sul territorio stesso;
 - catturare concretamente interesse e risorse attraverso compartecipazioni e cofinanziamenti non derivanti da altre risorse regionali;
 - prevedere l'accesso libero e gratuito alle attività oggetto del finanziamento regionale;
 - favorire una fruibilità diffusa, specie nei confronti delle aree più svantaggiate dal punto di vista socio-culturale, preferibilmente con una dimensione sovra provinciale;
 - destinare una quota significativa della spesa progettuale alla promozione dell'iniziativa.

Le differenti priorità potranno essere specificamente graduate anche in funzione delle riflessioni e dei futuri orientamenti che potranno scaturire da una situazione generale in oggi oggettivamente piuttosto fluida.

La comunicazione intorno alle attività realizzate, attivabile anche col supporto del portale regionale per la cultura, potrà prevedere modalità di promozione a coordinamento regionale e partecipazione dei soggetti istituzionali operanti sul territorio ligure di volta in volta coinvolti;

- b) emana bandi per il sostegno trasversale e congiunto a manifestazioni culturali e di spettacolo di richiamo turistico di rilevanza almeno regionale proposti da Comuni e Province;
- c) emana bandi su temi di specifico interesse regionale.

G - TUTELA, CONSERVAZIONE E RESTAURO

Fondi antichi – analisi della situazione.

Le biblioteche censite nel corso del 2010 che risultano possedere un fondo antico sono 125, tra pubbliche e private. Dalle relazioni annuali e dai questionari inviati alle biblioteche nel corso del 2010 si è evidenziato che la consistenza del patrimonio librario antico, raro e di pregio nelle biblioteche è di molto superiore a quello stimato precedentemente anche se risulta impossibile quantificarne la reale consistenza data la presenza di molte biblioteche di modeste dimensioni, spesso anche ecclesiastiche, prive non solo di un bibliotecario ma anche di un referente stabile.

Dal questionario sopra ricordato, è anche emersa una scarsa attenzione nelle attività di controllo e prevenzione di possibili danni al patrimonio sotto tutela: la maggioranza delle biblioteche ha dichiarato di non avere strumenti di controllo dei parametri ambientali nei locali di conservazione e di non eseguire in maniera sistematica attività quali la spolveratura che, se effettuata correttamente e con le attrezzature professionali, consentirebbe di prevenire parte dei danni più frequenti.

Per quello che concerne gli edifici, è altresì emerso che spesso i locali di conservazione sono sprovvisti degli impianti che potrebbero coadiuvare una corretta conservazione e tutela, in assenza dei quali i valori dell'umidità risultano frequentemente assai elevati; i magazzini, ancorché dotati di estintori come previsto dalla normativa antincendio, sono perlopiù sprovvisti di impianti di spegnimento automatico come invece sarebbe consigliabile in questo tipo di locali.

Censimento e catalogazione.

Per quello che concerne l'inventariazione e la catalogazione del patrimonio sotto tutela, è emerso che se l'inventariazione è spesso – ma non sempre – completata, la maggioranza delle biblioteche non ha superato la catalogazione della metà del patrimonio bibliografico antico. I due elementi determinano l'impossibilità di quantificare la reale consistenza del patrimonio librario e una conoscenza limitata delle edizioni rare che potrebbero altrimenti essere maggiormente tutelate e valorizzate.

Altro elemento critico è rappresentato dall'inesistenza di capitoli di spesa dedicati alla sola tutela del patrimonio bibliografico antico nelle biblioteche civiche e dell'investimento di risorse economiche assai modeste sia nelle pubbliche che nelle private: la sensazione è che non sia consolidata la consapevolezza dell'importanza della programmazione continuativa di attività dedicate ai fondi storici, sia di quelle legate al censimento (inventariazione e catalogazione), sia di quelle finalizzate alla prevenzione di danni (spolveratura, verifica degli ambienti, adeguamento impiantistico).

Sporadiche e numericamente modeste sono le attività di valorizzazione e richiamo dei fondi storici, quali le mostre o le presentazioni di lavori svolti sui beni bibliografici sotto tutela, iniziative spesso limitate anche dall'assenza di vetrine adatte all'esposizione prolungata di libri antichi all'interno delle biblioteche.

Sulla base delle informazioni raccolte a mezzo dei questionari, sembra evidente che la Regione debba intervenire con il presente piano triennale non tanto con analisi finalizzate ad individuare e valorizzare qualche pezzo particolarmente raro e di pregio ma con robuste campagne di sensibilizzazione, formazione ed informazione sul tema della tutela, della conservazione nonché della valorizzazione del patrimonio bibliografico.

Collaborazioni con gli Enti preposti alla tutela.

Si ritiene altresì che la Regione debba stabilire e mantenere nel tempo delle collaborazioni con i più qualificati Enti preposti a livello nazionale per il restauro e la conservazione del patrimonio librario sotto tutela: in tale senso sono stati già presi contatti con i Laboratori di restauro della Biblioteche Nazionali e con l'ICPAL (Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario) di Roma. Questi Enti, con dirette conoscenze specialistiche, con i restauratori ed i biologi facenti parte del loro organico, potranno dare un contributo essenziale alla Regione per concertare insieme attività di tutela e di prevenzione dei danni nelle biblioteche non statali della Liguria.

Ci si riferisce in particolare ai sopralluoghi congiunti negli edifici sedi di biblioteche, volti a individuare le cause delle infezioni o infestazioni, ad effettuare analisi di laboratorio e a scegliere i metodi più aggiornati per poterle eliminare; analogamente, stabilendo dei contratti di collaborazione con gli Enti sopra citati, i tecnici restauratori vaglieranno i progetti di restauro bibliografico presentati alla Regione provvedendo ad effettuare con i funzionari regionali preposti i collaudi previsti in materia di lavori pubblici.

Nella prospettiva del raggiungimento di obiettivi di qualità, in particolare per le istituzioni con compiti permanenti di conservazione, si ritiene opportuno favorire la formazione degli operatori e dei conservatori per radicare prassi operative più attente alla salvaguardia e tali da garantire livelli qualitativamente elevati delle condizioni di conservazione.

Uguale attenzione dovrà essere rivolta alle indagini sulle condizioni ambientali delle sedi deputate alla conservazione dei patrimoni librari e documentari e verranno favoriti interventi tesi alla salvaguardia dei cataloghi storici e dei materiali significativi e di pregio maggiormente a rischio.

Azioni programmatiche.

Alla luce di quanto sopra esposto in materia di tutela, catalogazione e personale preposto a tali funzioni, nel corso della presente pianificazione è auspicabile che la Regione Liguria finanzi, promuova o affidi direttamente almeno il completamento dell'inventariazione dei fondi antichi e la prosecuzione della loro catalogazione, anche per proteggere indirettamente dai furti i fondi bibliografici. In questo senso è senza dubbio molto importante il lavoro di gruppo del personale regionale preposto alle biblioteche che, coordinandosi, potrà ottimizzare le risorse studiando congiuntamente le strategie che meglio garantiscano il risultato preposto.

Analogamente ma in forma subordinata all'inventariazione ed alla catalogazione s'intende promuovere la digitalizzazione delle opere antiche e di pregio, al fine di diffonderne la conoscenza e di limitarne la consultazione qualora il loro stato di conservazione o la loro estrema rarità la sconglino. Per altri aspetti di questo tema si rimanda alla sezione sulla biblioteca digitale.

Per il periodo di riferimento la Regione Liguria prevede di programmare interventi di formazione del personale delle biblioteche con argomenti specialistici di ampio interesse, in particolare sulla corretta conservazione dei fondi bibliografici, sul restauro, sulla prevenzione dei danni.

Inoltre si dovranno aggiornare e rinnovare i documenti regionali concernenti i trasferimenti di biblioteche, le mostre e le dotazioni impiantistiche minime per le nuove sedi: quanto sopra sarà possibile con l'affiancamento di tecnici specializzati in materia.

H - LABORATORIO REGIONALE DI RESTAURO

La Regione Liguria dispone di un Laboratorio Regionale di Restauro che, intervenendo concretamente sul patrimonio ligure, ha la possibilità di affrontare in forma organica i problemi della conservazione e del restauro e di elaborarne criteri di metodo.

Nel corso della precedente pianificazione è inoltre stato approvato con deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2009, n. 776, ai sensi dell'articolo 22 della l.r. 33/2006, il Regolamento di funzionamento del Laboratorio Regionale di Restauro

La programmazione degli interventi di restauro.

Viene stabilita sulla base delle domande, o delle segnalazioni dei competenti organi dello Stato, pervenute alla Regione secondo le seguenti priorità:

- beni culturali il cui grave stato di degrado faccia temere per la perdita irreparabile della leggibilità dell'opera;
- beni culturali il cui restauro è finalizzato alla musealizzazione, cioè al pubblico godimento;
- beni culturali appartenenti a raccolte in cui sia già stata attivata una campagna di restauro per cui l'intervento è da ritenersi di continuazione o di completamento;
- beni culturali appartenenti a raccolte in cui la campagna di restauro è in fase iniziale.

In caso di progetti mirati, organizzati direttamente dalla Regione, subordinati, quindi, ad una precedente campagna di catalogazione o ad iniziative connesse all'attività della Struttura Regionale competente, gli interventi conservativi sulle opere selezionate hanno carattere di priorità.

I - ISTITUZIONI CULTURALI DI INTERESSE REGIONALE

Le Istituzioni culturali di interesse regionale svolgono servizio di utilità pubblica.

L'articolo 7 della l.r. 33/2006 rende necessario individuare esattamente i soggetti rientranti nella definizione di Istituzioni di interesse regionale. Il comma 3 di tale articolo individua i criteri di riconoscimento della qualifica di Istituzione di interesse regionale e, pertanto, nel presente programma ci si limita ad alcune ulteriori specificazioni.

L'attività di tali Istituzioni deve essere rivolta al pubblico e di rilevanza per l'intero territorio regionale; analogamente, le collezioni di beni culturali possedute dall'ente (biblioteche, archivi, musei) devono essere fruibili al pubblico con regolare orario di apertura.

Si individuano come fondamentali, tra le attività di carattere culturale svolte dalle Istituzioni, le seguenti:

- gestione di collezioni di beni culturali (quali biblioteche, archivi e musei) finalizzata alla conservazione e alla regolare pubblica fruizione;
- attività di studio e ricerca il cui contenuto sia fruibile attraverso pubblicazioni cartacee o elettroniche.

Ai sensi del comma 5, sempre dell'articolo 7, le Istituzioni possono ottenere dalla Regione, sulla base delle disponibilità di bilancio, contributi per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali, secondo i criteri stabiliti dalla Deliberazione di Giunta regionale 7 ottobre 2010, n. 1146.

Sono escluse dai contributi le Istituzioni di interesse regionale riconosciute che siano enti strumentali o dipendenti di enti pubblici o organismi di diritto pubblico.

Le richieste, contenenti una relazione sulle attività svolte nell'anno precedente e un programma delle proprie attività previste, devono essere presentate alla Regione entro il 31 marzo dell'anno di riferimento.

Istituti Storici della Resistenza.

Nell'ambito delle istituzioni culturali la Regione evidenzia il ruolo assunto dagli Istituti Storici della Resistenza. Questi, infatti, si configurano come sezioni territoriali associate all'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia con sede a Milano il che, oltre per la natura dell'attività svolta, li rende istituti di cultura con funzioni diverse, specificamente didattiche, da quelle più genericamente individuate dalla l.r. 33/2006 .

Nell'ambito della l.r. 33/2006 tali istituti si possono comunque ricomprendere nella più ampia disciplina prevista per le istituzioni, associazioni e fondazioni che svolgono attività culturale nel territorio regionale. In virtù del principio di sussidiarietà che permea la nuova normativa, le sedi degli Istituti Storici della Resistenza liguri ricadono nell'ambito della gestione di competenza territoriale provinciale e, come tali, rientrano nella programmazione, promozione e valorizzazione di cui al programma annuale provinciale. Tali istituzioni, che svolgono attività di promozione storica locale e di didattica anche verso le istituzioni scolastiche, sono inserite nel programma di attività di promozione culturale annualmente approvato in sede provinciale.

L'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Genova svolge attività di coordinamento con la sede nazionale e quelle provinciali presenti sul territorio e, inoltre, è caratterizzato da un'importante attività di ricerca storica. La Regione sottoscrive una convenzione triennale che assicuri, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, all'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea un sostegno annuale la cui determinazione è definita nel programma di attività dell'Istituto .

In particolare l'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Genova coordina, sul territorio, la realizzazione dei progetti riconosciuti di interesse regionale elaborati dai suddetti istituti in occasione delle celebrazioni del Giorno della Memoria (27 gennaio), della Festa della Liberazione (25 aprile) e della Festa della Repubblica (2 giugno).

La Giunta regionale con il programma annuale definisce la quota da destinare alla sede di Genova e determina la quota da assegnare alle Province per la gestione delle sedi provinciali degli istituti in questione.

PARTE TERZA

L - PROGRAMMAZIONE REGIONALE: soggetti competenti.

Al fine di costituire un sistema organico di interventi ed evitare sovrapposizioni nelle medesime aree, la Regione integra le politiche di intervento in una logica di sistematica collaborazione e sussidiarietà tra Province e Comuni:

- i Comuni provvedono alla valorizzazione del patrimonio culturale di loro proprietà e alla promozione di intese con soggetti privati proprietari di patrimonio culturale ai fini della pubblica fruizione;
- le Province provvedono alla valorizzazione del patrimonio di loro proprietà e alla promozione di intese tra i Comuni ricadenti nel proprio territorio, al fine di perseguire l'efficacia e l'economia della gestione;
- la Regione indirizza e coordina, col presente piano, le attività delle Province e dei Comuni al fine di garantire condizioni omogenee di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale su tutto il territorio regionale.

La Regione interviene direttamente nelle seguenti materie:

- il patrimonio culturale di interesse regionale;
- le testimonianze aventi valore di civiltà e che presentano interesse demoetnoantropologico, quali anche i dialetti e il patrimonio linguistico in genere in qualsiasi forma si manifesti;
- la tutela del materiale librario raro e di pregio (Soprintendenza ai beni librari);
- il sistema informativo regionale;
- gli interventi conservativi e protocolli di conservazione preventiva;
- il Laboratorio Regionale di restauro;
- le Istituzioni di interesse regionale e gli Istituti Storici della Resistenza;
- la Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo.

La Giunta regionale, in attuazione del presente documento triennale, attraverso il Programma annuale in materia di cultura, determina:

- a) la quantificazione della quota di riparto per il finanziamento degli interventi in capo a ciascuna Provincia;
- b) la suddivisione per aree di intervento dei finanziamenti di cui alla lettera a): la quantificazione percentuale delle risorse, da destinare al settore Biblioteche e Archivi storici e al settore Musei e Beni Culturali;
- c) la quantificazione delle risorse da destinare ad interventi ed attività di promozione e valorizzazione di diretto interesse regionale;
- d) l'ammontare delle risorse da destinare al potenziamento e aggiornamento del sistema informativo regionale;
- e) l'ammontare delle risorse relative agli interventi di conservazione e restauro dei beni mobili ed immobili;
- f) l'ammontare delle risorse da destinare ad interventi di conservazione e restauro del materiale librario raro e di pregio (Soprintendenza ai beni librari);

- g) l'ammontare delle risorse per le "Istituzioni di interesse regionale" di cui all'articolo 7 del Testo Unico in materia di cultura;
- h) l'ammontare delle risorse per la partecipazione della Regione alla Fondazione Regionale per la cultura di cui all'art. 8 del Testo Unico in materia di cultura;
- i) l'ammontare di un eventuale fondo di riserva per gli interventi di particolare rilevanza non inseriti nel presente piano e aventi carattere di eccezionalità, in attuazione dell'art.31 del Testo unico in materia di cultura.

La gestione associata.

La Regione ritiene che la cooperazione territoriale debba essere la base di uno sviluppo programmato dei servizi culturali, che possono conseguire adeguati risultati di efficienza ed efficacia solo se progettati e gestiti come reti di servizi differenziati e coordinati.

La cooperazione deve basarsi sulla facoltà di stabilire intese locali, per promuovere il coordinamento degli interventi, l'ottimizzazione delle risorse economiche, la condivisione di strumenti, l'armonizzazione dei servizi, la promozione delle attività di valorizzazione.

L'incentivazione all'esercizio associato è dunque uno degli obiettivi della Regione in quanto ritenuto lo strumento idoneo per garantire l'erogazione dei servizi al pubblico secondo criteri di qualità, economicità, efficienza ed efficacia. L'obiettivo è l'acquisizione condivisa di beni e servizi e di prestazioni di personale specializzato, in generale per tutti le realtà culturali ma particolarmente nel caso di quelle situate in comuni di minori dimensioni demografiche.

Il "sistema" è l'organizzazione che normalmente viene utilizzata per le strutture culturali.

Il Sistema ha lo scopo di :

- a) raggiungere, nella sua globalità, gli standard tecnico qualitativi;
- b) migliorare la qualità, quantità, e la fruizione dei servizi offerti al pubblico;
- c) condividere e/o razionalizzare le risorse;
- d) favorire la crescita di un'offerta culturale che assicuri a tutte le realtà associate prestazioni e servizi;
- e) valorizzare il territorio.

La Regione individua la gestione associata come la modalità ottimale per migliorare la qualità dei servizi.

Migliorare la qualità dei servizi al pubblico richiede impegno, risorse e professionalità non facilmente acquisibili. Per molte realtà culturali, siano esse musei o biblioteche o archivi, e non solo quelle di minore entità, è spesso velleitario pensare di raggiungere da soli anche standard minimi di funzionamento. E' indispensabile cooperare, fare sistema, creare reti e sinergie.

La gestione associata dei servizi, di musei, biblioteche e di altri istituti culturali, può permettere di migliorare significativamente la qualità, efficacia ed economicità della gestione. Costruire reti e sistemi significa costruire le infrastrutture culturali del territorio poiché non c'è sviluppo socio-economico senza crescita dei servizi culturali, e

non c'è crescita dei servizi senza sinergie, senza capacità di fare sistema e di sviluppare interazione e integrazione di attività, di strutture e di personale.

La realizzazione di sistemi presuppone la costituzione di strumenti di gestione coordinata in virtù dei quali siano fruibili diverse tipologie di beni culturali anche ubicate in siti diversi.

Mediante il coordinamento tra i soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, il sistema si pone obiettivi di unitarietà ed efficienza nella gestione, aumentando così le potenzialità di alcune realtà e mettendo in rete tutti i possibili servizi, riducendo eventuali duplicazioni dei costi di gestione, migliorando la fruibilità e la visibilità delle diverse componenti del sistema.

Le modalità di gestione (diretta o indiretta) è individuata dalla Amministrazione Provinciale in sede di programmazione annuale di interventi.

Mettere a sistema la rete dei beni culturali e/o museali e/o bibliotecari di un territorio significa scegliere quali delle funzioni sopra indicate siano da trasferire sul sistema, e giungere alla consapevolezza che "lavorare in sistema" significa, per le singole realtà, perdere parte della propria potestà ma aumentare l'offerta culturale, in termini sia qualitativi che quantitativi.

L'identificazione giuridica del "sistema" ha la possibilità di scegliere tra due posizioni:

1. mantenere la distinzione dei soggetti coinvolti e, quindi dei relativi beni, mirando ad assicurare il coordinamento tra tutte le iniziative dei soggetti del "sistema" con un organismo collegiale;
2. attribuire al "sistema" una personalità giuridica che provveda al coordinamento tra i vari soggetti che vi aderiscano ma che abbia la legittimazione ad agire in luogo degli enti proprietari.

Alla posizione 1. appartiene la possibilità al ricorso alle opzioni gestionali più semplici quali la convenzione o l'accordo. Alla posizione 2. si può pervenire ricorrendo a forme di gestione strutturata mediante la presenza di un soggetto giuridico di riferimento.

I sistemi non devono dunque essere una semplice aggregazione di istituti caratterizzati da omogeneità tipologica o da contiguità territoriale bensì divenire strumenti di programmazione volti alla condivisione degli obiettivi, alla programmazione delle attività, alle azioni d'indirizzo e di controllo sulle attività dei singoli associati.

La Provincia è l'ente preposto ai sensi del Testo Unico in materia di cultura a dare concretezza alla scelta strategica della gestione associata dei servizi auspicando un sistema di progetti innovativi presentati in forma associata da più musei o biblioteche, anche in collaborazione con altri istituti culturali.

Attraverso le scelte della programmazione provinciale, secondo le linee organizzative indicate nel Piano triennale di valorizzazione culturale regionale, si concretizza l'individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni culturali in capo a Comuni e Province.

Promozione e valorizzazione dei beni e degli istituti culturali.

Nella stessa l.r. 33/2006 è espressa in maniera compiuta la necessità che il modello organizzativo e funzionale dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale si ispiri al principio della cooperazione tra i diversi istituti culturali.

Obiettivo prioritario è quindi quello di attivare e sostenere un processo di progressivo e costante consolidamento e potenziamento, soprattutto in un'ottica sistemica, delle forme di cooperazione esistenti sul territorio regionale per quanto riguarda anche l'ambito specifico della valorizzazione dei beni e degli istituti culturali.

L'attuazione di un efficace coordinamento degli interventi e la promozione delle attività condivise attraverso lo sviluppo programmato dell'intera rete dei servizi bibliotecari, archivistici e museali consente il raggiungimento di tale ambizioso obiettivo.

Contestualmente si assicura un migliore livello qualitativo dei servizi agli utenti, facilitando l'accesso alle informazioni e alla conoscenza e favorendo lo scambio interculturale, con particolare attenzione per specifiche fasce d'utenza quali: bambini, giovani, anziani, persone in situazioni di disagio, nuovi cittadini.

Le azioni prioritarie in tale ambito sono le seguenti:

il sostegno ai processi finalizzati al raccordo interistituzionale e intersettoriale, per integrare le risorse e i servizi relativi ai beni culturali del territorio;

la realizzazione di reti tematiche e percorsi tesi a restituire il contesto e il complesso delle relazioni.

Gli obiettivi e le azioni indicate nei precedenti paragrafi saranno perseguiti dalla Regione mediante l'erogazione delle risorse regionali disponibili a favore delle Province per l'attuazione – in concorso con le loro risorse – dei Piani provinciali per la realizzazione degli interventi diretti di sua competenza.

Linee d'indirizzo per i programmi annuali provinciali.

Nel quadro degli obiettivi e delle azioni prioritarie indicati nelle parti precedenti, vengono indicate di seguito le linee di indirizzo utili alla predisposizione dei programmi provinciali, con riferimento sia agli elementi di carattere più generale – che si richiamano - sia a quelli relativi più specificamente a biblioteche e musei.

In termini più generali l'azione delle Province sarà finalizzata a promuovere e sostenere:

1. il coordinamento dei comuni ricadenti nel proprio territorio per quel che riguarda l'organizzazione di servizi culturali;
2. la cooperazione fra le istituzioni culturali e fra esse e il territorio, con particolare riguardo al rapporto con le istituzioni scolastiche;
3. l'integrazione fra i servizi bibliotecari e museali e il loro potenziamento in una logica di raggiungimento degli standard tecnico qualitativi previsti dalla Regione in materia di gestione;
4. la rilevazione articolata e tempestiva dei dati relativi al patrimonio e ai servizi ai fini del coordinamento regionale;
5. l'attuazione delle azioni regionali relative all'aggiornamento e alla riqualificazione professionale degli operatori al fine di migliorare l'erogazione dei servizi.

In tale contesto le Province svolgono un'azione di sensibilizzazione nei confronti degli Enti Locali, affinché vengano predisposti, direttamente e preliminarmente, studi di fattibilità per verificare la sostenibilità della gestione sia di istituzioni di nuovo

impianto, sia di istituzioni già attive per le quali sono previsti consistenti progetti di sviluppo.

Le province emanano i criteri di assegnazione dei contributi prima della presentazione dei progetti che verranno integrati nel piano annuale provinciale.

Per quanto attiene a biblioteche e musei, nella predisposizione dei programmi le Province si atterranno alle seguenti linee di indirizzo:

- sviluppo dei sistemi soprattutto nelle aree non servite;
- sostegno ai sistemi esistenti ed integrazione con l'eventuale sistema provinciale;
- sviluppo dei magazzini centralizzati;
- sviluppare una maggiore integrazione fra i servizi bibliotecari, museali e gli altri servizi culturali;
- sostenere l'apertura di nuovi servizi tesi a favorire l'accesso di nuovi segmenti di pubblico, facilitare l'accesso ai cittadini stranieri, anche in una logica di confronto interculturale;
- assicurare la più ampia visibilità esterna dei diversi servizi offerti;
- favorire l'uso di appositi sistemi di sicurezza, rilevamento e climatizzazione per la salvaguardia e la corretta conservazione del patrimonio culturale;
- adeguare alla normativa vigente gli impianti tecnici, antifurto, di climatizzazione, di illuminazione d'ambiente, nonché l'installazione di dotazioni tecniche adeguate e la messa a norma degli impianti anche nei depositi;
- favorire iniziative di promozione per specifiche fasce di età, con particolare riguardo ai giovani, rapportandosi anche con le istituzioni scolastiche e universitarie;
- abbattere le barriere architettoniche e utilizzare supporti allestitivi e strumenti che permettano la leggibilità dei materiali esposti e degli apparati informativi anche a visitatori diversamente abili.

Programmazione annuale provinciale.

La Provincia, entro tre mesi dall'approvazione del Programma annuale Regionale, approva il proprio programma provinciale, redatto secondo le linee di indirizzo del Presente Programma triennale e in attuazione degli obiettivi.

Le richieste di finanziamento dei soggetti privati e pubblici, diversi dagli enti locali, che interessano l'ambito comunale, redatte secondo le indicazioni del presente programma, sono presentate al Comune territorialmente competente, entro il 30 novembre.

Entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al punto precedente, i Comuni effettuano l'istruttoria delle domande e le trasmettono, con il proprio parere, alle Province unitamente ai progetti che intendono realizzare direttamente o in forma associata.

Entro lo stesso termine le Province predispongono i propri progetti di promozione e di valorizzazione dei beni culturali.

Le Province trasmettono alla Regione il proprio programma annuale provinciale di

interventi, integrato dai progetti dei soggetti privati e pubblici che interessano l'ambito comunale, redatte secondo le indicazioni di seguito riportate.

La Provincia approva il programma degli interventi e concede i finanziamenti in conformità alle indicazioni del Piano regionale, fino all'esaurimento del fondo regionale ad essa assegnato. I programmi delle Province, con relazione di accompagnamento, sono trasmessi alla Regione per la verifica di coerenza con le linee della programmazione regionale.

Le Province e i Comuni, nel rispetto del principio di sussidiarietà, attuano i progetti e le attività di propria competenza, finanziate ai sensi del presente programma.

Le Province verificano l'attuazione dei progetti e delle attività finanziate ai sensi del presente piano; qualora il finanziamento non sia stato utilizzato per le finalità per le quali è stato concesso o non siano osservate le disposizioni di legge la Provincia non darà corso all'erogazione di ulteriori finanziamenti, sino all'attuazione degli interventi finanziati.

Entro il 31 ottobre successivo all'anno di riferimento, le Province presentano alla Regione una relazione sull'attività svolta, sullo stato di attuazione del Programma annuale e degli obiettivi regionali in materia di Istituti e luoghi di cultura, con particolare riferimento agli interventi finanziati e non realizzati.

Contenuti dei programmi provinciali: procedura.

In conformità con quanto disposto dal Testo unico regionale e a quanto indicato nel presente Programma, le Province approvano annualmente, il Programma degli interventi per gli istituti culturali e i beni culturali, specificando all'interno degli stessi, per il settore bibliotecario e museale:

- i criteri programmatici adottati nella definizione delle priorità di intervento e nelle modalità di assegnazione e liquidazione delle risorse ai soggetti interessati;
- gli interventi che si intendono realizzare, indicando per ciascun intervento il soggetto titolare dell'intervento stesso, la descrizione sintetica del medesimo, la previsione dei costi ai fini della sua realizzazione, la quota di spesa a proprio carico, a carico della Regione e quella a carico di eventuali altri soggetti;
- le eventuali iniziative specifiche per il raggiungimento degli standard tecnico qualitativi, indicati negli standard della pianificazione regionale, il loro impegno finanziario a concorso, pari almeno al 50% della spesa prevista.

Attraverso l'attuazione degli interventi approvati in sede di programmazione Provinciale, le Province in accordo con i Comuni possono definire gli obiettivi, i tempi e le modalità per l'attuazione e per l'adeguamento agli standard tecnico qualitativi degli istituti e luoghi di cultura.

Parametri per la ripartizione delle quote da trasferire alle Province.

La ripartizione delle quote tra la Province sarà effettuata nel modo seguente:

70% direttamente proporzionale alla popolazione residente al 31 dicembre secondo gli ultimi aggiornamenti ISTAT.

La percentuale destinata a tale voce si basa sul fatto che la popolazione rimane l'elemento più significativo ai fini del riparto.

Il 30% inversamente proporzionale alla densità media per Km². Tale parametro rappresenta un correttivo al dato di popolazione.

Progetti degli enti locali.

I progetti degli Enti locali, elaborati in conformità agli indirizzi ed agli obiettivi della programmazione regionale, sono espressione della programmazione degli enti territoriali.

I progetti degli Enti Locali sono predisposti nel rispetto dei principi del presente piano e nel rispetto della programmazione annuale e dei criteri adottati dalla Provincia.

La conformità dei progetti degli Enti Locali agli indirizzi del piano regionale è verificata dall'amministrazione provinciale che approva l'elenco delle domande ammesse ed assegna i relativi finanziamenti.

Attraverso l'attuazione degli interventi approvati in sede di programmazione Provinciale, le Province in accordo con i Comuni possono definire gli obiettivi, i tempi e le modalità per l'attuazione e per l'adeguamento agli standard tecnico qualitativi degli istituti e luoghi di cultura.

Requisiti per la presentazione dei progetti da parte degli enti locali.

I progetti devono indicare:

1. la proprietà o la disponibilità pubblica dei beni oggetto d'intervento;
2. l'analisi dell'impatto culturale sul territorio;
3. la presenza di un cronoprogramma che evidenzi la tempistica della progettazione, dei procedimenti autorizzatori eventualmente necessari, delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle forniture, dell'avvio dei lavori, della conclusione dell'intervento e della relativa rendicontazione;
4. il progetto di gestione e sostenibilità finanziaria.

Criteri di priorità:

1. perseguimento degli Standard tecnico qualitativi dei musei anche attraverso progetti di gestione associata di istituti e luoghi di cultura;
2. soddisfacimento del bisogno culturale in termini di beni o servizi nell'area di riferimento;
3. completamento di interventi già realizzati con fondi regionali;
4. connessione con altre iniziative promosse dalla Regione;
5. percentuale di cofinanziamento pubblico o privato all'iniziativa;
6. stato della progettazione alla data di presentazione della proposta;
7. rilevanza degli investimenti.

M - GOVERNO DELLA REGIONE IN MATERIA DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE CULTURALE.

Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di approvazione del bilancio di previsione, la Giunta regionale effettua il riparto delle risorse finanziarie da destinare a ciascuna Provincia e alla Regione per i propri progetti.

La Giunta regionale approva le priorità di intervento delle azioni di interesse regionale, sulla base delle indicazioni economiche stabilite dal programma annuale.

Emana i bandi per progetti di interesse regionale in materia di cultura in cui siano definiti:

1. i soggetti coinvolti;
2. gli obiettivi da perseguire nell'anno di riferimento;
3. gli ambiti territoriali di intervento;
4. le tematiche oggetto della progettazione;
5. le quote minime ammissibili ai fini della richiesta;
6. la percentuale di partecipazione sul costo totale dell'intervento;
7. l'impatto previsto, la ipotesi promozionale e i rapporti coi media;
8. le sinergie con le risorse culturali del territorio, le sinergie con altre iniziative culturali;
9. il progetto di gestione e sostenibilità finanziaria.

La Giunta regionale determina le procedure di concessione e le modalità di erogazione dei contributi. Fino a nuova determinazione, si applicano i criteri approvati con deliberazione 19 agosto 2008, n. 696.

Gli Accordi di Programma Quadro nel campo della valorizzazione culturale sono gli strumenti funzionali alla realizzazione di programmi pluriennali di recupero e valorizzazione del patrimonio locale grazie alla partecipazione di soggetti diversi (in massima parte attraverso fondi pubblici e privati). I progetti di collaborazione tra enti pubblici e altri soggetti costituiscono una linea strategica perseguita dall'amministrazione regionale finalizzati alla definizione di strumenti adeguati per un'azione di governo comune. Gli APQ infatti sono lo strumento di programmazione attraverso cui ogni regione concorda con il Governo centrale la strategia e le linee programmatiche per l'individuazione degli interventi infrastrutturali di interesse comune per lo sviluppo del territorio regionale. La programmazione Regionale è quindi in tal senso integrata con gli interventi individuati in sede di procedure della programmazione negoziata Stato-Regione (APQ) e le procedure dei FIR.

La Giunta regionale con propria deliberazione può concedere contributi straordinari per finanziare interventi di particolare rilevanza e aventi carattere di eccezionalità e quindi non inseriti nel presente piano.

N- RISORSE FINANZIARIE

Le risorse regionali disponibili, finalizzate all'attuazione degli obiettivi e delle azioni di cui sopra, verranno utilizzate in relazione agli stanziamenti indicati nel bilancio di previsione di cui alla l.r. 15/2002.

La Giunta regionale, ai sensi articolo, 10 comma 3, della l.r. 33/2006, definisce le procedure di concessione e le modalità di erogazione dei contributi entro 60 giorni dall'approvazione del presente piano triennale.

In attesa, tuttavia, dell'entrata in vigore del Piano triennale 2011-2013, per l'anno 2011 si applicano le disposizioni del piano triennale di valorizzazione culturale 2008-2010 e la regolamentazione che ad esso consegue.

CONCLUSIONI

In questo nuovo quadro normativo ed esaminando le programmazioni Provinciali risulta evidente che le difficoltà non sono da ricondursi unicamente ad identificare i confini e i contenuti dei propri compiti, la difficoltà che le province - e, più in generale, l'ente locale - incontra, in questa delicata fase di rinnovamento legislativo, è legata anche al cambiamento culturale in atto. Il principio di sussidiarietà, cui si ispira il federalismo amministrativo, chiama l'ente locale a non limitarsi più ad essere il terminale territoriale di disposizioni centrali o regionali, e quindi di agire lungo binari predeterminati e secondo direttive dall'alto verso il basso. Ora all'ente si chiede l'esercizio di una funzione meno esecutiva e più propositiva e dunque la capacità di interpretare i fabbisogni della comunità di riferimento e di curare gli interessi specifici del territorio, sulla base degli impulsi che riceve dal basso.

Analizzando i programmi annuali provinciali si coglie una certa difficoltà programmatica e la suddivisione dei fondi assegnati risulta essere piuttosto simile a quello che si aveva con le vecchie leggi regionali in materia di biblioteche e musei, infatti spesso coincidono i beneficiari e anche gli importi assegnati sono spesso analoghi, anche se in alcuni casi sono state intraprese iniziative importanti, come nel caso del Sistema museale della Provincia di Savona.

Inoltre si è potuta constatare una non adeguata analisi delle richieste di finanziamento dei soggetti privati e pubblici, diversi dagli enti locali, che interessano l'ambito comunale a cui è stato data, nella quasi totalità dei casi, parere favorevole all'iniziativa. Spetta invece ai Comuni effettuare l'istruttoria delle domande per poi trasmetterle, con il proprio parere, alle Province unitamente ai progetti che intendono realizzare direttamente o in forma associata.

Si auspica quindi che la nuova pianificazione triennale, che si pone in un periodo di grande carenza di risorse finanziarie, sia con le proprie indicazioni di stimolo per una migliore gestione delle risorse umane e strumentali nella materia della cultura.

Il presente piano triennale di valorizzazione culturale 2011- 2013 rimane in vigore fino all'approvazione della successiva pianificazione.